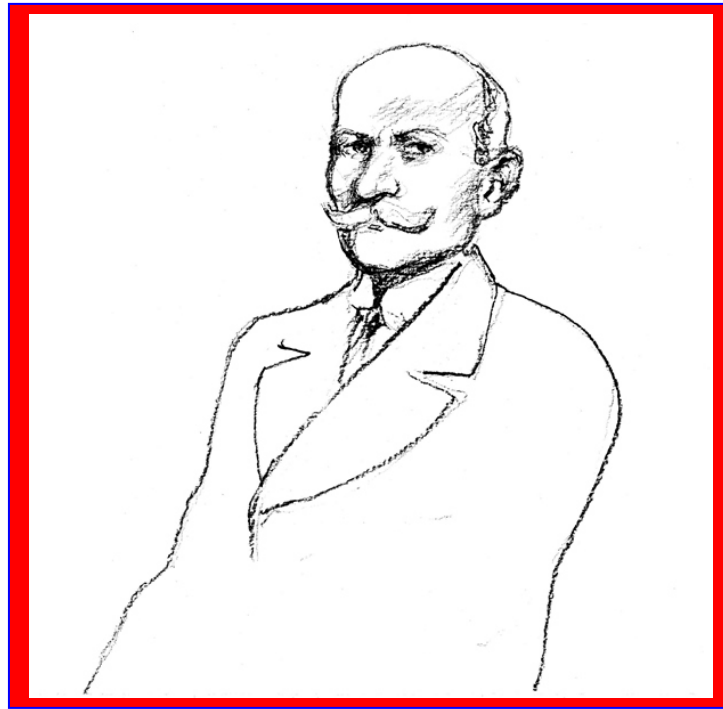


# Luigi Lavia

Ricerca storica

## ERCOLE MARELLI

Illuminato, lungimirante, “padre, non padrone”

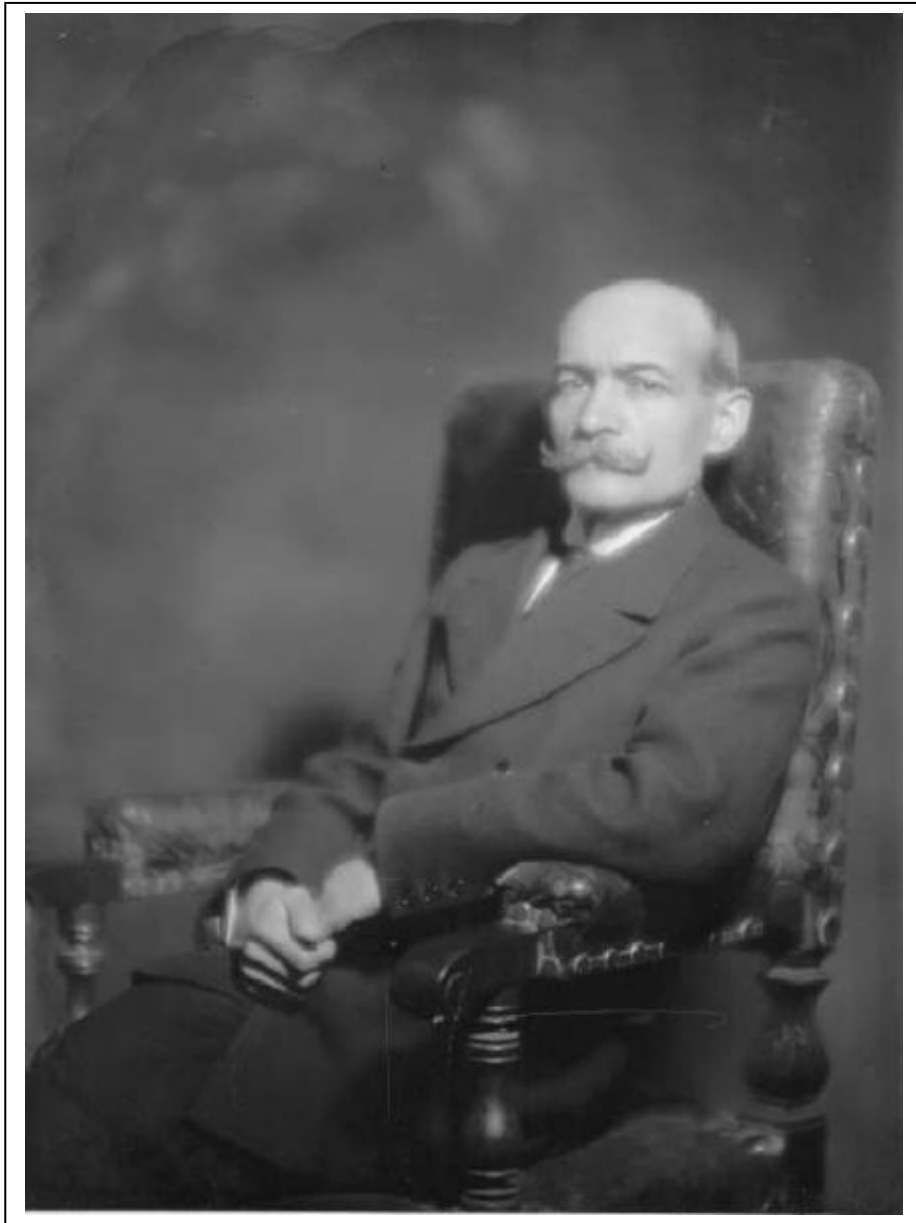


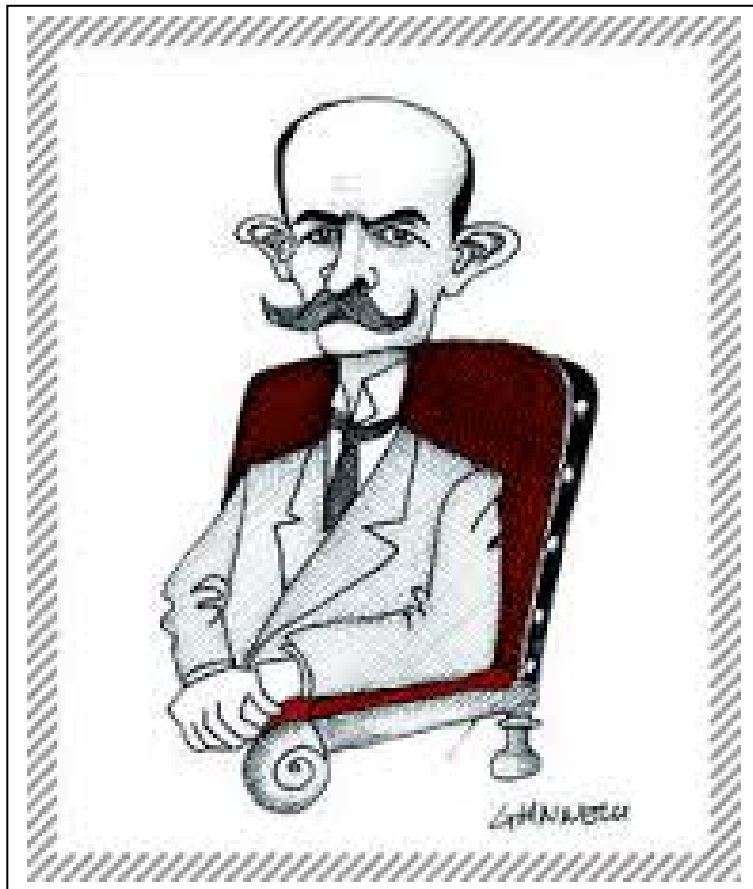
Ritratto (designer Masahiko Kubo)

L'uomo, l'operaio-imprenditore, l'impresa, il welfare aziendale, l'inventore, il mecenate, il raffinato collezionista, le intitolazioni (scuole, strade, piazze), I concerti di fabbrica, l'avventura in America Latina, le Ville, nel nome di Ercole Marelli e della Ercole Marelli, il contributo degli operai della Ercole Marelli alla lotta di Liberazione. Foto-Gallery.









# ERCOLE MARELLI

\*\*\*

## ***Profilo Biografico***

**E**rcole Marelli nasce a Milano il 19 maggio 1867, in una Milano concreta, radicata nell'industria, una metropoli di "ferro e di ciminiere", che vedeva l'apertura della Galleria "Vittorio Emanuele II". Un simbolo che rappresentò, a quei tempi, la modernità della città milanese.

L'inaugurazione avvenne il 15 settembre dello stesso anno alla presenza dello Re Vittorio Emanuele II.

La Galleria diventerà il prestigioso salotto di Milano, un pezzo della sua storia.

Il 1867 fu anche l'anno dell'Esposizione Universale a Parigi.

Ercole Marelli era di umile famiglia. I suoi genitori Antonietta Molgora e Ferdinando, un modesto artigiano, forse fornaio, si erano trasferiti nel capoluogo lombardo dal vicino Comasco.

La moglie di Ercole Marelli, Maddalena Bressani, era di estrazione proletaria e fu una personalità interessante dal punto di vista sociologico. Ella fu attratta dall'arte del suo tempo, forse sollecitata dalla figlia Paola. Quest'ultima aveva sposato Bruno Antonio Quintavalle, il quale proveniva da una famiglia aristocratica di origini sarde.

La famiglia Quintavalle si era contraddistinta per le aperture culturali verso l'innovazione.

Bruno Antonio sarà assunto da Ercole Marelli per lavorare al dipartimento esportazione della ditta.

Maddalena Bressani Marelli aveva essa stessa uno spiccato senso artistico.

I suoi acquisti di oggetti d'arte e di antiquariato, che avvenivano attraverso i canali tradizionali: rassegne d'arte, trattativa privata, ecc., erano finalizzati, sostanzialmente, ad arredare la dimora presso cui abitava insieme al marito Ercole e ai figli Paola, Ferdinando e Alfredo Fermo.

I Marelli dimorarono, dapprima, nella villa tutt'ora esistente in viale Zara e, poi, si spostarono in un elegante e storico palazzo, in corso Venezia, nel cuore di Milano. Nelle sue scelte di stile Maddalena privilegiava l'esotismo, testimoniato da una pregevole raccolta di suppellettili indiane in giada, dono della clientela a Ercole Marelli. Fu alla "Prima Mostra degli Artisti Milanesi" del 1926, indetta dalla "Famiglia Meneghina", al Palazzo della "Permanente", uno storico appuntamento organizzato da Margherita Sarfatti, amica stretta di Mussolini. che Maddalena acquistò "Jeanne d'Arc", scultura in marmo bianco di Carrara e bronzo, dello scultore Franco Lombardi (1891-1943).

La foto dell'opera è riportata a pag. 43 del libro "La città borghese".

Un Catalogo della Mostra fu stampato, nel 1926, dalle “Arti Grafiche Rizzoli-Milano. Maddalena Bressani donò al figlio Fermo, in occasione del perseguimento della laurea in ingegneria, un prezioso dipinto del pittore genovese Pietro Gaudenzi (1880-1955), “Nudo femminile”, del 1928. Era uno dei capolavori di quell’artista, un’opera ispirata alla Venere di Velasquez. Fu esposta e premiata al Carnegie Institute di Pittsburgh.

Questo olio su tela è riportato a pag. 47 del già citato libro “ La città borghese – Milano 1880-1968”.

Maddalena lo comprò probabilmente alla personale milanese del pittore svoltasi nel 1931. L’artista genovese riscuoteva uno straordinario successo presso la borghesia ambrosiana.

### **Il destino dei figli di Ercole Marelli e la morte del grande imprenditore**

Paola, come già anticipato, sposterà Bruno Antonio Quintavalle direttore generale della neo-costituita Magneti Marelli. Ferdinando morirà in giovane età, perdendo la vita, nel maggio del 1916, precipitando, durante una esplorazione, nel vuoto in una grotta che, con i suoi 530 metri, è una delle grotte più profonde della Lombardia.

In suo onore quella grotta, di origine carsica, venne chiamata “Grotta Marelli”.

Fermo sarà l’erede dell’azienda alla morte del padre. Ne era stato impiegato negli anni ’10, come risulta dall’Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, “Atti dal 1861al 1920”.

Ercole Marelli lasciò ai figli un complesso di stabilimenti, macchinari e terreni, complesso valutato tra i maggiori patrimoni d’Italia, e, soprattutto, le più favorevoli prospettive di sviluppo monopolistico in un settore economico di vitale importanza.

Ercole Marelli morirà, dopo essersi ammalato di tubercolosi, nella frazione di Azzano, a Tremezzo, capoluogo e centro turistico del Comune di Tremezzina, sul lago di Como.

Era il 28 agosto 1922. Il grande imprenditore aveva solamente 55 anni.

Ercole Marelli riposa nella sua edicola funebre che si trova a nord del Cimitero Monumentale di Milano. L’edicola funebre è stata inserita nella “lista delle cose imperdibili da fare e vedere a Milano durante l’Expo 2015” di “Milano Guida”.

Ercole Marelli, pur non riposando nel “Famedio”, il Pantheon dei milanesi illustri nel Cimitero Monumentale, ha, però, una lapide di marmo in questo “Tempio della Fama”, sul lato di ponente.

Egli è riconosciuto come uno dei “cittadini illustri, benemeriti e distinti nella Storia Patria che, con le loro capacità professionali, civiche, umane, hanno onorato Milano”.

### **La tragedia di una famiglia**

Oltre alla tragica morte di Ferdinando Marelli bisogna ricordare la fine, per annegamento, dei due figli di Fermo Marelli.

Nel sito dedicato a Luigi Ferraro, che è stato un famoso sommozzatore, è riportata la

tragica notizia della morte di Giuseppe e Fermo Marelli. Quest'ultimo portava il nome del suo famoso nonno.

Riporto quanto segue:

### ***“Ritrovamento della salma di G. Marelli”***

*Il 18 aprile 1960 i fratelli Ercole e Giuseppe Marelli, studenti universitari, e un loro amico sono a caccia di anatre sul lago Trasimeno quando all'improvviso la barca su cui si trovano affonda. I tre ragazzi non hanno scampo: zavorrati come sono precipitano sul fondo del lago senza riuscire nemmeno a dare due bracciate. La tragedia colpisce tutta l'Italia: per la giovane età delle vittime, perché la famiglia Marelli è quella conosciutissima degli industriali della radio.*

*I sommozzatori dei Vigili del Fuoco intervengono in forze, insieme ai Carabinieri Subacquei poiché l'accaduto potrebbe avere anche rilevanza penale. Recuperano presto due cadaveri, ma il corpo di Giuseppe Marelli non si trova.....*

*Impietrito dal dolore, immobile sul pontile di Monte del Lago, il padre di due delle vittime, l'ingegner Fermo Marelli, osserva con il cuore lacerato dall'angoscia e dall'orrore.*

*Il 19 aprile, Vigili e Carabinieri, d'accordo, decidono di chiedere l'intervento personale di Ferraro, che si precipita nel paesino sulla sponda orientale del Trasimeno”.*

Dopo alcune affannose ricerche sul fondo del lago coperto da alghe che formano una foresta intricata e fitta, viene trovato il corpo di Giuseppe Marelli.

*“Sempre immoto sul pontile, l'ingegner Fermo Marelli attende il corpo del suo secondo figlio, assassinato dal lago nel giorno della Resurrezione. Non dimenticherà mai quel che Ferraro ha fatto:...”.*

*“Da allora e per molti anni, tutte le volte che è in viaggio, Fermo Marelli spedisce a Luigi Ferraro una cartolina con un saluto”.*

\*\*\*

### **L'apprendistato di Ercole Marelli**

Terminati gli studi di base, a quindici anni Ercole Marelli iniziò a lavorare come stereotipista e poi come apprendista meccanico presso una piccola officina meccanica di cui era titolare L. Frascoli, tecnico del gabinetto di fisica del Liceo “C. Beccaria”, nel quale Ercole Marelli fu aiutante preparatore.

Si diplomò ai corsi serali di elettrotecnica della scuola professionale della “Società di incoraggiamento arti e mestieri (SIAM)”.

In occasione dell'assistenza prestata durante gli esperimenti effettuati presso quell'Istituto, il futuro imprenditore, fu notato ed apprezzato da F. Grassi, suo docente. Da questi fu presentato a Bartolomeo Cabella, direttore del Tecnomasio Italiano di Milano. Ercole Marelli qui ebbe modo di spiegare singolari attitudini meccaniche, entrando, tra il 1882 e il 1891, come operaio specializzato in quell'importante fabbrica elettromeccanica.

Alle dipendenze del noto stabilimento elettrotecnico milanese, Ercole Marelli rimase dal 20 luglio 1885 al 13 settembre 1888 in qualità di «meccanico per strumenti di misura e specialmente per lavori elettrici applicati all'illuminazione».

Bartolomeo Cabella offrì a Ercole Marelli la possibilità di perfezionare le sue conoscenze tecniche e di assumere incarichi direttivi nello svolgimento delle commesse che il Tecnomasio ottenne in quegli anni sia in Italia che all'estero.

Per questa ragione, nell'ottobre del 1888, per conto di Cabella, si recò in Paraguay, rimanendo in America Latina due anni.

\*\*\*

## **Ercole Marelli nell'America Latina Paraguay- Argentina- Patagonia**

### **Paraguay**

Nel 1890, dopo che una legge concedeva all'imprenditore Silvio Andreuzzi l'installazione di una centrale idroelettrica, in Paraguay, Ercole Marelli, in completa autonomia, ne montò una nella capitale Asunción.

La centrale idroelettrica, che Marelli stesso mise in funzione, era situata a sinistra del fiume navigabile Paraguay ed era stata commissionata per lo stabilimento Concha Sociedad. La centrale elettrica era stata portata direttamente da Milano.

Lo stabilimento Concha era dotato di cento lampade a incandescenza e diciannove fari ad arco da 1000 candele. Quest'ultime servivano in parte anche per illuminare alcune vie e il teatro principale della città.

Ercole Marelli aveva allora 20 anni.

In quella centrale idroelettrica, nel processo di generazione dell'energia, come combustibile, veniva utilizzata la legna.

Nel 1890 l'uso dell'energia elettrica nelle case di Assunción divenne una realtà.

### **Argentina**

Nel 1909 la Ercole Marelli fu una delle più grandi compagnie avanzate italiane di elettrotecnica ad aprire una filiale in Argentina.

La filiale all'inizio era localizzata in Charcas (una "calle de la ciudad de Buenos Aires"), poi si mosse in Callao 353, una importante arteria cittadina e successivamente in Buenos Aires.

Il 1910 vide l'inizio dell'incremento delle esportazioni dei prodotti Marelli e Pirelli verso il grande mercato argentino. Fra il 1903 e la metà del 1913 in Argentina la Marelli e la Pirelli giocarono un ruolo fondamentale nel mercato dei prodotti elettrici, un mercato fino ad allora dominato dalla Germania.

In Argentina, negli anni '50, la Ercole Marelli si specializzò nella produzione di motori elettrici, alternatori, elettropompe ed elettroventilatori.

Fra 1966 e il 1967, sempre in quella nazione dell'America Latina, ma anche per le



ferrovie del Cile, in cui esportò solamente locomotive di grande potenza, la Ercole Marelli realizzò inoltre l'installazione elettrica delle locomotive diesel-elettriche Fiat Transfer. L'Azienda toccò allora il massimo occupazionale di 7100 dipendenti. Fra il 1975 e nel 1978 la "Ercole Marelli italiana" tenne dei corsi in Argentina su "Maintenance and operation in electrolyses plants" presso l'"Argentinian Engineering Center (C.A.I.)".

L'Archivio Storico della Società Ercole Marelli – Ufficio Fotografico Ercole Marelli – custodisce una foto, in gelatina bromuro d'argento/carta, sulla realtà industriale dell'Argentina che poggiava sull'impres e competenze italiane, soprattutto sulla Ercole Marelli. Sulla foto è ripreso il Laminatoio-Motore di comando della Ercole Marelli per la produzione di tubi senza saldature.

Altre foto, conservate, sempre nell'Archivio Storico, testimoniano la costruzione di un turboalternatore SGT 17272 per la centrale della SEGBA, in Argentina degli anni '60 e del Motore MCT 80 B 68 per locomotore per l'Argentina.

La Ercole Marelli fu fra i principali produttori italiani di beni strumentali, insieme all'Ansaldo e alla Dalmine, ad esercitare una attività di intermediazione nel lavoro di coordinamento tra Buenos Aires e la sede Techint di Milano, fondata, nel capoluogo, dall'ingegnere Agostino Rocca nel novembre 1945.

## **Patagonia**

Dopo il 1959 la Ercole Marelli fu presente in Patagonia, insieme alla Marelli Lenkurt e alla Fiat. Esse facevano parte, come imprese private, della Saipem, accanto alle imprese possedute dallo Stato.

La Patagonia si estende fra Argentina e Cile.

La Ercole Marelli fornì motori e apparecchiature elettriche per la trivellazione e costruzione di un gasdotto da parte della Snam Progetti e la Saipem.

Queste imprese contribuirono, in un decennio, ad incrementare la popolazione, a testimonianza del risveglio economico delle province più meridionali dell'America del Sud.

## **Perù**

Le elettromotrici in uso sulla Linea 1 della metropolitana della città di Lima, metropolitana costruita fra il 1990 e il 1995 dalla Astaldi S.p.A., sono frutto dell'ingegneria elettrotecnica italiana, in quanto il materiale fu concepito dall'Ansaldo Trasporti e dalla Ercole Marelli Trazione S.p.A..

Quelle elettromotrici sono identiche a quelle utilizzate dalla metropolitana di Roma. La Ercole Marelli Trazione è stata anche la committente degli impianti di Biglietteria, prolungamento e ricostruzione della linea B della metropolitana di Roma.

\*\*\*

## **La nascita e lo sviluppo della Società Ercole Marelli**

Nel 1891, dopo la parentesi americana, Ercole Marelli tornò in Italia.

Con qualche risparmio, fondò la sua prima Società che nacque come modesta ditta individuale, con rogito del 20 febbraio 1900 in Milano.

Egli si dotò di un tornio di precisione, di un trapano e, coadiuvato da un solo operaio, iniziò a produrre, in un locale laboratorio di "Porta Genova", apparecchi elettromeccanici, elettromedicali e di geodesia, macchinette elettriche per gabinetti scolastici, pile e accumulatori.

L'importo d'affari si aggirava sulle 50.000 annue.

Produsse anche parafulmini, pompe, lampade ad arco, accumulatori portatili per illuminazione e motori elettrici di piccole dimensioni.

Questi strumenti, a partire dal 1896, affiancarono la fabbricazione degli "agitatori d'aria" (gli odierni ventilatori), che saranno gli artefici del suo successo imprenditoriale, non solo in Italia, poiché i suoi modelli incontrarono subito il favore del mercato.

In quell'epoca gli agitatori d'aria erano di esclusiva fabbricazione americana ed erano molto pesanti e di grandi dimensioni.

Ercole Marelli decise di imitarli per poi venderli a prezzi di concorrenza.

Dal 1898 cominciò a commerciare anche motori a corrente alternata.

Nel 1915 la "Società Anonima Ercole Marelli" avvia le prime sperimentazioni italiane nel campo dei magneti d'accensione per motori a scoppio.

Costruì le batterie utilizzate per l'illuminazione dei lavori per il traforo del Sempione.

Già nel 1893 il grande successo nelle vendite, soprattutto, dei ventilatori, gli consentì di costituire, con il ragioniere L. Gorla, una società in nome collettivo dal capitale di 8.000 lire. Si trasferì da via Ausonio a Milano, dove era la sua originaria officina, in una più ampia officina in via Quadronno dove poté allargare la produzione dagli spinterogeni, ai magneti e, infine, alle dinamo.

Una dinamo della "Ditta Ercole Marelli di Milano", uno dei meccanismi più moderni per quell'epoca, fece parte del complesso che consentì alla cittadina di Marradi, in provincia di Firenze, di dotarsi, alla fine dell'Ottocento, della luce elettrica nelle strade, sfruttando l'acqua del fiume Lamone.

Marradi fu uno dei pochi paesi in Italia ad avere la luce elettrica.

Nel 1894 un nuovo socio, l'ingegner B. Folli, entrò nella ditta.

Folli modificò la ragione sociale in Gorla e C. Dieci mesi più tardi la società dovette sciogliersi.

Tornato da solo, Ercole Marelli trovò nuovi sostegni finanziari per la propria attività: riuscì, infatti, a ottenere un contratto d'affitto molto particolare, da Vincenzo e Vittorio Piatti, proprietari di un'area coperta di 150 m<sup>2</sup>, situata in via Campo Lodigiano e attrezzata con un motore a gas.

In virtù della scrittura siglata il 10 marzo 1895, i locatari si impegnavano a versargli una somma di circa 500 lire equivalente al prezzo pattuito per la locazione e si facevano carico, nel contempo, di versare 1200 lire alla Società del gas di Milano, a residuo pagamento del motore in dotazione all'officina.

Ercole Marelli avrebbe saldato il suo debito mediante un rateo mensile di 54 lire, garantendo un interesse del 5% sui denari a lui lasciati a disposizione sia dai Piatti sia da un certo P. Busti, citato nell'atto di locazione quale proprietario di tutto il macchinario esistente nello stabilimento. Un paio di mesi più tardi, Ercole Marelli ottenne dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde un mutuo di 100.000 lire: la ditta, dal valore stimato di 50.000 lire, si stava preparando a una successiva, robusta fase espansiva.

### **L'espansione della Ercole Marelli a Sesto San Giovanni**

Il 28 febbraio 1900 la precedente Società si trasformò in Società in "accomandita semplice" (S.a.s), cioè una società di persone. Aveva un capitale di 125.000 lire che era stato conferito, alla costituenda Società, dagli amministratori aggregati alla Ercole Marelli e C., cioè, la De Angeli, la Società Richard, il Cottonificio Cantoni, la Pirelli e, infine, la Banca Popolare di Milano.

Nel dicembre 1905, la Società, in perenne trasloco alla ricerca di nuovi e sempre più ampi spazi necessari all'ampliamento degli impianti produttivi, al fine di organizzare al meglio le sue unità produttive, si spostò da via Campo Lodigiano a una sede più adatta in via Largo Farini 21, su un'area di 750 mq., impiegando 300 operai e fatturando 5 milioni annui.

Ercole Marelli traslocò nuovamente al numero 36 della stessa via, su una superficie di 3500 mq. Quella fu l'ultima sede a Milano, poiché decise di spostarsi nella vicina Sesto San Giovanni che tra il 1905 e il 1913, divenne la "Piccola Manchester", per la forte presenza in città di industrie pesanti.

Fu anche definita "Città delle fabbriche" per eccellenza, o, per meglio dire, "costruita attorno alle fabbriche", ma anche la "Stalingrado d'Italia".

Fu questo un soprannome prettamente di natura storico-sociale per la presenza massiccia operaia, i continui scioperi tra il 1942 e il 1944 e la strenua resistenza contro il nazi-fascismo, ecc.. Ma era la città dove c'erano, però, significative esperienze di coesione e solidarietà umane, simbolo del patrimonio industriale europeo, nonché territorio industriale fortemente caratterizzato dal "fordismo" italiano.

### **La Ercole Marelli leader a livello mondiale**

A partire dal 1953 e fino al 1962 le industrie sestesi parteciparono al "miracolo economico italiano". La produzione aumentò e nacque un mercato di beni di consumo di massa (radio, televisori, frigoriferi, automobili, ecc.).

In questo contesto, Ercole Marelli lanciò nuovi prodotti che ottennero considerevoli successi e in pochi anni divenne una delle aziende leader a livello mondiale.

Fin dai primi anni l'impresa si distinse per l'ampliamento e la diversificazione delle tipologie produttive e per la sua precoce vocazione esportatrice, tanto che nel 1902 i suoi prodotti venivano già venduti in molti paesi europei e sudamericani.

Già nel 1902 copriva l'80 % del fabbisogno di ventilatori dell'Argentina.

Dopo il primo conflitto mondiale la produzione venne maggiormente diversificata,

andando così a comprendere pompe elettriche, quadri di comando, alternatori e generatori e materiali per l'elettrotrazione ferroviaria e stradale che consentirono all'azienda di imporsi non solo sul mercato internazionale, ma anche su quello nazionale. Le realizzazioni della Ercole Marelli erano presenti in moltissime opere per il trasporto di massa, come gli azionamenti di trazione per la Metropolitana di Milano e successivamente sarà la prima azienda italiana a proporre azionamenti di potenza per locomotive a chopper.

Riguardo la costruzione della Metropolitana di Milano il Comune costituì, all'epoca, la società Metropolitana Milanese, finanziata dai milanesi e incaricò la Ercole Marelli e le altre migliori società del tempo, tra le quali la Breda, per il primo ordinativo di 30 convogli.

### **L'incipiente sviluppo industriale di una vasta area agricola**

La città di Sesto San Giovanni che era servita dalla tramvia elettrica interurbana Milano-Sesto-Monza e con le sue vaste aree rurali liberate dalla crisi dell'agricoltura, fu investita dalla tendenza centrifuga delle maggiori industrie milanesi, tendenza determinata dall'accresciuto peso della fabbrica nel tessuto produttivo sestese e dai prezzi bassi dei terreni. In epoca giolittiana si diceva che Sesto San Giovanni sorgeva direttamente "dai campi di granturco".

Questo fenomeno migratorio, già visibile a fine Ottocento, coinvolse anche altri abitati dell'hinterland di Milano, Affori, Bovisa, Greco, ecc.

Ciò avvenne nel minor tempo, circa otto anni, e nel minor spazio di tutta Europa.

In quel fenomeno migratorio si incardinava "l'espansione dell'industria siderurgico-meccanica, costretta a uscire dai vecchi quartieri industriali milanesi ormai saturi, aprendosi a un tempo, grazie alla rete di comunicazione, ai mercati europei, ai bacini di mano d'opera dei Paesi a nord di Milano e all'utilizzo dell'energia elettrica".

Attorno alle grandi fabbriche, che occupavano 4 chilometri quadrati degli 11 del territorio totale di Sesto San Giovanni, nacquero i villaggi operai e le case dei dirigenti. La città viveva al ritmo delle sirene che scandivano i turni diurni e quelli notturni degli operai delle sue fabbriche, turni rischiarati dai bagliori degli altiforni.

Le sirene a Sesto suonavano, sempre!, alle 5.40, 5.55, e alle 6, quando terminava il turno della notte e iniziava il primo turno della giornata.

Quelle stesse sirene rappresentavano anche un suono familiare: scandivano il tempo delle giornate dei sestesi.

In quella realtà industriale convivevano marchi diversi, aziende diverse, ma con il comune destino dell'ascesa e declino della siderurgia italiana.

Sesto San Giovanni nel 1880, disponendo già delle infrastrutture che ne avrebbero favorito il successivo sviluppo, fu parte dell'incipiente sviluppo industriale che investì, fra il 1903 e il 1910, molti comuni lombardi.

All'inevitabile esecuzione di un piano di lottizzazione del territorio sestese erano interessati grandi industriali quali Pirelli, Breda, Falck ed Ercole Marelli, ma anche medie e piccole aziende dei settori meccanico, siderurgico, tessile e alimentare.

## **I gruppi industriali integrati**

Alla fine del XIX secolo, negli anni successivi alla prima guerra mondiale, grazie alla produzione bellica, queste aziende, di dimensioni straordinarie, articolate in più stabilimenti, si costituirono come “gruppi industriali integrati”, cioè fra loro collegati. Avevano gli accessi alla rete ferroviaria nazionale e una rete di trasporto merci su rotaia all’interno degli stabilimenti stessi.

In testa a questi gruppi c’era la Breda, poi la Falck e, infine, la Ercole Marelli.

La Marelli fu un paradigma esemplare, il terzo grande colosso industriale.

Il Sindaco di Sesto San Giovanni, Giorgio Oldrini, in un articolo apparso su “Il Fatto Quotidiano.it” del 27 settembre 2010, affermò che la Marelli “ha inventato l’industria elettromeccanica italiana”.

Quelle tre Aziende, le così dette “visible hand” (termine coniato da Adam Smith, economista scozzese) o “company founders”, ovvero i “tre nuclei produttivi”, ma anche il “Quartiere Industriale raccordato”, furono i principali capisaldi della trasformazione di Sesto San Giovanni.

Esse governarono la “Città delle fabbriche”, la “company town” e furono uno dei poli industriali più rilevanti nel processo di industrializzazione nazionale e d’Europa.

Sconvolsero la geografia, l’economia e la realtà sociale di quello che fino a quel momento era solo un sonnolente borgo agricolo. Trasformarono i contadini, le loro mogli, i loro figli in operai, tecnici e impiegati. Era gente proveniva da Milano e dalla sua provincia, nonché dalle zone prealpine lombarde e, in misura minore, dal resto d’Italia.

Fu una forte corrente migratoria e pendolare che avrebbe caratterizzato Sesto sino agli anni Sessanta.

La vicinanza di Milano, poi, permise a quelle fabbriche di avere una profonda influenza sulla formazione della società industriale.

La grande fabbrica era, in quell’epoca, il luogo del riconoscimento sociale e politico, di una classe, del lavoro, della condivisione e della consapevolezza di lavorare per il progresso, non solo individuale, valori che si affievolirono nel tempo, fino a scomparire negli anni ’80.

## **La rinomanza europea delle “visible hand”**

Breda, Falck ed Ercole Marelli si ampliarono rapidamente, raggiungendo una grande notorietà nel mondo industriale, non solo nazionale.

Secondo il censimento del 1911 gli addetti alle 36 industrie presenti in Sesto San Giovanni erano 6.971, dei quali 6.386 erano operai. Gli abitanti divennero ben presto circa 14.000. L’area industriale sestese si dilatò al punto di investire il comune di Milano negli ex comuni di Greco e Niguarda e nei comuni di Cinisello Balsamo e Bresso.

Un’area industriale che divenne il simbolo dell’industrializzazione lombarda, settore trainante dell’economia nazionale.

Lo sconvolgimento geografico, economico e della realtà sociale, ispirò grandi pittori coevi, quali Umberto Boccioni, Mario Sironi, Luigi Russoli che con le loro opere si presero l'onere di rappresentare il cambiamento della società, della città e della periferia.

## **I nuovi modelli organizzativi e tecnologici della Ercole Marelli**

Ercole Marelli iniziò ad acquistare terreni, stabilendosi in un'area compresa fra due cascate, la Gualdina e la Valdimagna, dove ebbe modo, finalmente, di adottare nuovi modelli organizzativi e tecnologici, più consoni alle sue nuove linee produttive internazionali, producendo piccoli motori elettrici, elettropompe, centrifughe e trasformatori, generatori, turbine, cioè la "Grossa meccanica".

Fece esperienze internazionali e promosse brevetti industriali nel campo elettromeccanico.

Nel giro di pochi anni, e più precisamente nel 1911, la Ercole Marelli consolidò a Sesto l'acquisto di 65.000 mq, di cui 40.000 completamente occupati dalle filiere produttive e i restanti come scorta per eventuali usi.

## **La Ercole Marelli per i propri dipendenti**

Anche per la Ercole Marelli, come per la Breda, si resero necessarie una serie di infrastrutture e servizi finalizzati all'accoglienza delle forze lavoratrici per andare anche incontro all'esigenze del personale più qualificato.

Tra i servizi esterni viene resa operante la linea tranviaria Milano-Monza, con la nuova fermata "Marelli", oltre a una deviazione specifica che portava gli operai direttamente all'ingresso della fabbrica.

Negli anni 1912 e 1925 Ercole Marelli edificò abitazioni per operai e impiegati e nel 1926 un dormitorio per operai. Abitazioni e dormitorio erano situati a breve distanza fra loro, lungo il viale Edison e costruiti seguendo varie tipologie edilizie. La classe operaia, allontanata dalla città, veniva decentrata in villaggi e quartieri, venendo, così, a realizzarsi la concezione della "Città radiocentrica" e "gerarchica" che si completerà nella versione più autentica della città fascista, attraverso l'espropriazione della periferia destinata a residenza della piccola e medio borghesia.

Erano villaggi e quartieri, come quelli della Dalmine e della Pirelli, sorta alla Bicocca, cioè in periferia, nella parte nord-orientale di Milano.

La Breda, la Falck e la Ercole Marelli dislocarono nel territorio sestese.

Quei villaggi, le così dette "provvidenze" del paternalismo industriale, erano definiti "ricatti del paternalismo aziendale", isolati e lontani, vere appendici di fabbrica.

## **Il Dopolavoro alla Ercole Marelli**

Nel 1921 la Ercole Marelli fu la prima azienda italiana a istituire lo spaccio aziendale e a dar vita a un gruppo sportivo (1920) con un proprio campo di gioco (1930). Essi confluirono, nel 1930, nel Dopolavoro, un istituto voluto, sembra, dal regime

fascista. Il Dopolavoro aveva sede nella villa Puricelli-Guerra.

Questo istituto, gestito direttamente dall'azienda, fu fonte di non poche tensioni tra gli imprenditori e i sindacati fascisti che incontravano numerosi ostacoli a "penetrare" le fabbriche. In quell'epoca il Dopolavoro veniva percepito come una paternalistica concessione del datore di lavoro che permetteva ad esso di legare ulteriormente i lavoratori al proprio destino, suscitando uno spirito di corpo aziendale, piuttosto che una acquisizione dovuta al Regime.

Appare opportuno aprire, qui, una breve parentesi storica, sottolineando che il Regime fascista trovò, per tutto il ventennio, nella città sestese gruppi organizzati di antifascisti presenti nelle fabbriche e nei quartieri.

Una cocente delusione venne riservata persino a Benito Mussolini che nel maggio del 1930 decise di parlare agli operai e scelse il cortile della Ercole Marelli di Sesto come luogo simbolo del suo comizio. «Malgrado la sua oratoria efficace e le sue affermazioni di spiccata marca progressista, la folla degli operai e impiegati rimase muta. Mussolini rimase molto deluso» scrisse il segretario nazionale dei sindacati fascisti. In quella occasione il Duce era guidato nella visita allo Stabilimento da Antonio Stefano Benni, seguito da un folto gruppo di personalità e ufficiali della MVSN.

Un film "Cinecittà Luce" del 21 maggio 1930, conservato presso il Senato della Repubblica, ne testimonia l'avvenimento.

Riprendendo e approfondendo l'istituzione del Dopolavoro, è da sottolineare che la sua attività coinvolgeva la vita sociale della città. Emblematica fu la mensa offerta ai disoccupati.

All'inizio degli anni sessanta il Dopolavoro trovò posto in una villetta che fronteggiava lo stabilimento II. A fianco del Dopolavoro venne edificata, nello stesso periodo, la Scuola materna Marelli che fu l'ultimo intervento di edilizia padronale per i lavoratori.

L'azienda istituì, inoltre, mutue interne, colonie per i figli dei dipendenti, ambulatori medici, una scuola di avviamento al lavoro per i giovani e di addestramento professionale per operai. Ercole Marelli si conquistò la fama di imprenditore illuminato e di lungimirante strategia organizzativa, istituendo due distinte società: la Ercole Marelli e la Magneti Marelli. Fu anche un "esemplare pioniere milanese", un "autentico pioniere europeo" e un assertore della specializzazione e dell'organizzazione del lavoro.

Grazie a queste iniziative e qualità umane ed imprenditoriali, a partire dagli anni '10, si fece carico del "welfare" dei propri addetti.

La lungimiranza di Ercole Marelli trova conferma in quello che all'apparenza è un dettaglio, ma che in realtà riveste un ruolo ben più importante: il "Libro Matricola della Magneti Marelli" che fu un modo per rafforzare il senso di appartenenza alla Azienda.

Altre iniziative meritorie di Ercole Marelli furono le numerose attività agonistiche, oltre al calcio, il ciclismo e motociclismo, l'alpinismo, il canottaggio, l'atletica, la pallacanestro e altre ancora.

Nel tempo libero trovava spazio la banda musicale e la orchestra "Ercole Ma-

relli”. Si organizzavano, inoltre, gite sociali, si interveniva ad alcune feste cittadine con propri carri allegorici, come ad esempio alla “festa della produzione”.

Oltre ai gruppi sportivi, erano operanti la filodrammatica e la banda musicale, ospitati in edifici aziendali che comprendevano il teatro, la biblioteca e apposite sale di lettura.

Nel 1938, a Sesto San Giovanni, la Ercole Marelli offrì a tutti i dipendenti, impiegati, operai e le loro famiglie un “concerto di fabbrica”. Nel volantino era indicata la data, il luogo, il titolo del concerto. Si trattava del 7° Concerto di Fabbrica – Ercole Marelli. Il concerto era diretto dal Maestro Leopoldo Gennai, e il programma prevedeva Opere di Verdi, di Mascagni e l’opera “Andrea Chenier” di Andrea Giordano. L’orchestra sinfonica della Federazione Fascista milanese era composta da 100 professori d’orchestra e il concerto avveniva sotto gli auspici della Federazione dei fasci combattenti di Milano.

### **“Padre, non padrone”- Pionieristiche iniziative di “welfare aziendale”**

“Nel 1911 Ercole Marelli celebrò negli spazi dell’Esposizione internazionale di Torino i primi venti anni della propria attività imprenditoriale e in quella circostanza rese nota l’intenzione di scrivere tutti i dipendenti, già coperti da una cassa mutua interna per malattie, alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia.

Era il segno della particolare intraprendenza e della mirabile capacità organizzativa di Ercole Marelli, ma anche il segno di un’attenzione per le condizioni di vita dei propri dipendenti che si sarebbe tradotta in pionieristiche iniziative di welfare aziendale, inteso, quest’ultimo, come un intervento finalizzato a “legare le maestranze alla fabbrica come al loro porto”, ma in chiave più moderna, superando, in tal senso, il “paternalismo ottocentesco”. Vennero realizzati alloggi per gli operai, l’ambulatorio medico, l’asilo nido, le colonie e l’assistenza ostetrico-ginecologica per la numerosa manodopera femminile.

Filosofia del welfare aziendale che si affermerà, poi, definitivamente durante il fascismo come strumento per aumentare la produttività, per contrastare la conflittualità operaia e concorrere attivamente alla costruzione del consenso.

In occasione dei venti anni di vita dell’impresa, venne offerto dagli “Impiegati e Capitecnici” al “Sig. Ercole Marelli” un gruppo in bronzo su cui era scritto: “Oltre l’Alpi ed i mari così va la terza Italia”.

Ercole Marelli, sul concetto di paternalismo, riteneva che la «parola padrone deriv[asse] da padre» e che «paterni» e «affettuosi sentimenti» avrebbero anche nel futuro, come nel passato, allontanato «dissensi e agitazioni».

Quindi, egli, superando la retorica paternalistica del tempo, non ebbe particolari tensioni sociali o politiche presso la sua azienda..

Convinto che il lavoro fosse «vita» e, nel contempo «fonte di benessere per tutti», Ercole Marelli si adoperò per organizzarlo in maniera efficace e razionale all’interno delle proprie officine. Deciso assertore della specializzazione, fu tra i primi in Italia a effettuare la lavorazione in serie, tanto per la parte meccanica dei motori, quanto per la più complessa componente elettrica (avvolgimento).



La precisa divisione dei compiti e delle mansioni fu estesa dall'ambito della fabbricazione a quello della commercializzazione.

Come assertore della specializzazione industriale e dell'organizzazione del lavoro creò una grande rete internazionale di vendita.

Sin dal 1898 furono istituite all'estero autonome agenzie di rappresentanza, poi strutturate come indipendenti filiali di vendita,

Aprì nuovi uffici commerciali in Argentina, Brasile e nei principali paesi europei, che assorbito quasi l'80% della produzione totale, con una forte presenza soprattutto a Parigi, Londra, Berlino, Amburgo, Buenos Aires e Vienna.

La penetrazione sui mercati stranieri fu sostenuta da una costante opera di *marketing* e da accurate campagne pubblicitarie.

Fino al primo conflitto mondiale le esportazioni, sul mercato interno, si mantennero superiori alle vendite, risultato più che lusinghiero se si considera che, ancora nel 1927, il settore elettromeccanico italiano, nel suo complesso, non arrivava a esportare il 10% della produzione".

## **La pausa pranzo**

Nel corso della mostra "Pausa pranzo. Cibo e lavoro nell'Italia delle fabbriche", ospitata a Villa Mylius, a Sesto San Giovanni, dal 23 ottobre al 22 novembre del 2015, ripercorrendo una parte importante della storia dell'industria italiana attraverso le immagini, fra le quali quella della mensa delle operaie della Ercole Marelli nella città sestese nei primi anni trenta, si è sottolineato che: "La pausa pranzo ha rappresentato uno snodo importante delle politiche di welfare aziendale, in dinamica tensione tra vecchie forme di paternalismo, rivendicazione di migliori condizioni di vita in fabbrica, coscienza di una nuova responsabilità sociale dell'impresa verso tutti i soggetti che ne fanno parte. Ma la mensa è stata anche altro. Un momento dedicato al ristoro, un luogo di incontro, di discussione politica, di confronto sindacale, in una parola di socialità e di libertà in un universo rigidamente normato come quello della fabbrica".

## **La personalità di Ercole Marelli: "papà Marelli"**

Ercole Marelli era descritto dalla stampa socialista come "affabile, cortese senza affettazione, cura gli operai come fratelli". Questo giudizio era riportato nell'articolo "Glorifichiamo l'uomo" in "Sesto lavoratrice" dell'11 novembre 1911.

Anche "La voce di Sesto" del 2 settembre 1922, riportava analoghi giudizi, in occasione della morte di Ercole Marelli.

Il riferimento ai legami familiari ricorreva di frequente nelle lettere dei lavoratori dove abbondavano gli accenni alla "nostra grande famiglia Marelli", come si evince dalle "Lettere al Dopolavoro della Ercole Marelli", a sottolineare come fossero intensi e solidi i legami di appartenenza all'impresa da parte delle maestranze.

Veniva anche sottolineato il riconoscimento all'encomiabile servizio di assistenza ai

famigliari bisognosi”. Perfino nei giudizi critici di esponenti sindacali nel secondo dopoguerra veniva riconosciuta quanto, sin dalle origini, fosse stata importante “l’azione ... nei confronti dei lavoratori (con premi personali, prestito, fondo di quiescenza, case, ecc.)” e, seppure qualificata di “tipo paternalistico”, era giudicata in maniera alquanto favorevole.

Nella rivista “Sprazzi e Bagliori”, n. 1 del 1935, l’”house organ” aziendale, nel quale venivano ampiamente descritti gli intendimenti dell’azienda, era ribadito l’intento di rafforzare i legami di appartenenza alla “nostra famiglia del lavoro”, famiglia alla quale “papà Marelli e i nostri dirigenti” avevano fin dalle origini prestato attenzione per legare all’azienda “i più affezionati (e qualificati) collaboratori”.

## **Gli stabilimenti della Ercole Marelli**

### **Lo Stabilimento I**

Nel dicembre 1905 la Ercole Marelli, sempre società in “accomandita semplice”, dopo l’acquisto di terreni a Sesto San Giovanni, inaugurò un grande stabilimento in quella città, lo “Stabilimento I”. Era costruito in stile Liberty.

Veniva impiegata manodopera specializzata milanese e operai generici locali.

La Società Marelli produceva, oltre ai ricordati ventilatori, macchine elettriche di ogni potenza, piccoli motori elettrici per corrente continua ed alternata, alternatori, elettropompe centrifughe e trasformatori.

Nel 1906 il capitale dell’accomandita ammontava a 625.000 lire.

Nel 1910 gli operai erano 500 e passeranno a più di 1500 verso il 1911.

Erano per metà giovani donne addette alle “sale di avvolgimento” e il lavoro si svolgeva in uno stabilimento di 50.000 m<sup>2</sup>.

Nel periodo che va dal 1911 al 1912, dopo l’avvio dell’attività nel nuovo stabilimento di Sesto San Giovanni, il capitale sociale salì a 2,5 milioni di lire. L’area dell’officina superò i 100.000 m<sup>2</sup> e gli operai oltrepassarono la soglia del migliaio.

Nei tre lustri dal 1897 al 1912 l’ammontare delle vendite si aggirò attorno ai 70 milioni di lire e più della metà (43 milioni) del fatturato fu realizzato all’estero.

La Ercole Marelli confermava la sua dimensione europea, dimensione ipotizzata sin dalla nascita.

### **Lo Stabilimento II**

Nel 1921, in un’area attigua all’originario insediamento manifatturiero di Sesto San Giovanni, iniziarono i lavori per la costruzione dello “Stabilimento n. II - Grandi Costruzioni”, in viale Edison, che terminarono nel 1921.

Nello Stabilimento n. II operai e tecnici di notevole professionalità costruivano trasformatori, generatori, elettromotrici, turboalternatori e grandi pompe destinati alle centrali idro e termoelettriche di tutto il mondo. L’attività, fu estesa fino alla costru-

zione di grande macchinario elettrico, locomotori, quadri e apparecchiature per centrali e impianti di propulsione terrestre e navale.

L'organizzazione produttiva si basava sul sistema americano dell'epoca.

Il sistema consisteva nel creare prodotti complessi, ottenuti assemblando pezzi prefabbricati in serie, che passando da una lavorazione all'altra e congiungendosi poi in modi diversi permettevano di realizzare tantissimi prodotti in poco tempo e con l'impiego misto di macchine e manualità.

Ma "la notevole diversificazione della produzione impedì la formazione di un settore tipologicamente omogeneo di lavoratori", prevalendo, nel complesso, il lavoro individuale, sia nella produzione che nel montaggio.

Ma la Ercole Marelli, già negli anni trenta e quaranta, si presentava come una fabbrica caratterizzata da una forte stabilità della componente operaia.

Gli Stabilimenti I e II erano tra loro separati da un viale.

Erano "uno in faccia all'altro".

### **Le vicende della società in accomandita Ercole Marelli**

Per far fronte a nuove necessità finanziarie la società in "accomandita" Ercole Marelli & C., dotata nel 1919 di un capitale di 15 milioni di lire, si sciolse per dar luogo alla "Società Anonima per Azioni Ercole Marelli", con capitale iniziale che arrivava ormai a 20 milioni, portato nel giro di un anno a 30 milioni. Il Marelli controllava il 72% delle azioni e il rimanente 28% fu sottoscritto da A.S. Benni che egli chiamava il suo «figliolo di lavoro».

Benni era entrato in azienda come semplice apprendista nel 1894 e ne divenne socio nel 1906 con una quota di 15.000 lire.

Al momento della costituzione in "Società anonima della azienda Ercole Marelli", Benni era proprietario di quasi un terzo del capitale sociale, ereditandone la conduzione alla morte del suo fondatore.

L'ingegner Stefano Benni diventerà uno degli industriali più influenti del periodo fra le due guerre, mantenne l'incarico fino al 1935, allorché fu sostituito dal figlio di Ercole, Fermo Marelli.

La Società ebbe il massimo sviluppo nel secondo dopoguerra e nel 1963 il gruppo Ercole Marelli toccò i 7.100 addetti.

La direzione di Benni segnò una grande svolta nella politica finanziaria e produttiva dell'azienda. Egli abbandonò la tradizione "paternalistica" del fondatore per abbracciare, all'avvento del fascismo, le ultime teorie dell'« uomo macchina ».

Venne incrementata fortemente la produzione di grossi macchinari, come alternatori e trasformatori di sempre maggiore potenza per le più importanti aziende italiane del settore energetico e per molte società straniere.

Nel corso degli anni Trenta si diede anche grande impulso alla sperimentazione e alla produzione di innovativi sistemi di comando per laminatoi forniti alle maggiori acciaierie italiane, dalla Falck, alla Terni e all'Italsider. Vennero potenziati, inoltre, gli altri comparti produttivi come quello del grande macchinario di propulsione per navi e quello degli equipaggiamenti elettrici per trasporti ferroviari e stradali.

Nel settore tradizionale della produzione di elettropompe l'impegno fu rivolto ad applicazioni speciali per acquedotti e opere di bonifica.

L'azienda crebbe tanto da registrare un aumento della manodopera che, alla vigilia della seconda guerra mondiale superò le 5.000 unità. Dopo la Liberazione le redini della Società passarono al figlio di Ercole, Fermo Marelli, che continuò sulle linee tracciate dalla precedente gestione.

La Società ebbe il massimo sviluppo nel secondo dopoguerra e nel 1963 il gruppo Ercole Marelli toccò i 7.100 addetti.

### **La produzione della Ercole Marelli durante la Prima Guerra Mondiale ed il periodo post-bellico.**

Per molte grandi fabbriche la guerra sarà l'occasione per compiere un deciso salto dimensionale e di qualità.

Durante la prima guerra mondiale, fra il 1912 e il 1919, l'azienda beneficiò di ingenti commesse statali belliche: proiettili di tutti i tipi, mitragliere e artiglieria, corazzatura e mezzi semoventi, congegni di puntamento, motori navali e aerei.

Questo, nel 1916, consentì a Ercole Marelli di introdurre la produzione di magneti di avviamento, prodotto il cui mercato italiano era fino ad allora monopolizzato dalla impresa tedesca Bosch.

Nel corso del conflitto un reparto della Ercole Marelli si specializzò nella fabbricazione di magneti per aerei ed automobili e, come il resto dell'industria nazionale, si dedicò alla fabbricazione di materiale bellico.

Nel dicembre 1915 la ditta ottenne la concessione di un brevetto per la progettazione di un trapano per la foratura dei proiettili e l'anno successivo registrò il primo brevetto relativo ai magneti per accensione, perfezionando l'innovazione nel 1917 e poi ancora con un brevetto «completivo» verso la fine del 1918, concesso secondo le disposizioni regolamentari dell'epoca.

La Ercole Marelli, con l'entrata in guerra, venne a trovarsi in una posizione assai favorevole. Essa possedeva una notevole capacità elettromeccanica che, venuta meno quella della concorrenza dei produttori tedeschi, seppe valorizzarla appieno, arricchendo il proprio catalogo.

Nel linguaggio colorito dei primi anni '20, la direzione aziendale della Marelli affermava che, “nell'angosciosa situazione di non poter avere (l'Italia) i mezzi necessari alla guerra (soprattutto i magneti)”... e “il lavoro febbrile, convulso di preparazione tecnica e materiale”, consentì già nel corso del 1915 di produrre “i primi magneti Marelli capaci di far palpitare la metallica anima dei servizi aerei e terrestri del nostro esercito”.

Alla fine della guerra, grazie alle ingenti e remunerative commesse belliche, l'impresa apparve notevolmente rafforzata: il fatturato, pari a 10 milioni di lire nel 1915, fu di 42 milioni nel 1920. Ripresero lentamente anche le esportazioni (perlopiù di ventilatori di vario tipo e dimensione e di piccoli motori elettrici), che si indirizzarono

anche verso i nuovi mercati della Cina e del Medio Oriente.

Nel frattempo cominciò la fabbricazione del macchinario elettrico di media e grossa potenza, del quale avevano avuto fino ad allora il monopolio poche grandi imprese straniere (General Electric, AEG, Siemens, Brown Boveri).

### **La nascita della Magneti Marelli e l'evoluzione della Ercole Marelli**

Nel 1919 l' "accomandita semplice" Ercole Marelli, diede vita, in compartecipazione con la FIAT di Torino, alla "Società Anonima Fabbrica Italiana Magneti Marelli". Il patto sociale stabiliva paritetiche quote di capitale riservando, tuttavia, presidenza e direzione tecnica e commerciale alla Marelli. Ercole Marelli affidò la guida della neonata azienda elettromeccanica a un manager di assoluta fiducia, il marito di sua figlia Paola, Bruno Antonio Quintavalle, destinato a governarne le sorti fino al 1967, allorché l'intero pacchetto azionario passò nelle mani della FIAT.

Con la scomparsa in giovane età di Ferdinando, Ercole Marelli identificò in Benni il collaboratore designato alla sua successione.

Marelli gli affidò la direzione dell'impresa fino alla maggiore età del suo secondogenito, Fermo. Lo scambio dei poteri fra Benni e Fermo avvenne, come già riportato, nel 1935. Benni divenne amministratore delegato, presidente della Magneti Marelli e della Aeromeccanica Marelli.

Il figlio del fondatore poté assumere la direzione della Società per la sua posizione defilata con il passato regime fascista, non essendo stato toccato dalla epurazione dei quadri dirigenti.

\*\*\*

### **L'Istituzione educativa della "Società di incoraggiamento di arte e mestieri" nel Testamento di Ercole Marelli**

Nel suo testamento, conservato nell'Archivio di Sara Galleani, che nell'Enciclopedia Treccani viene indicata come nipote di Ercole Marelli, questi, ripercorrendo i momenti più significativi della propria vita, volle ricordare ed esprimere gratitudine nei confronti di una delle più antiche istituzioni educative milanesi: la "Società di incoraggiamento di arti e mestieri (SIAM-1838)".

Questa Società inizialmente era chiamata "Cassa".

Nel corso dell'Ottocento l'Istituzione aveva visto impegnati come docenti o relatori personaggi quali Carlo Cattaneo, Giuseppe Colombo e Francesco Brioschi che ne fu il fondatore.

In quell'ambiente altamente educativo Ercole Marelli aveva frequentato corsi serali negli anni dell'apprendistato, testimoniando che «l'insegnamento pratico vi [era] eseguito senza tanta esteriorità, alla buona, ma molto praticamente e con risultati splendidi per il miglioramento ed istruzione dell'operaio volenteroso di imparare». Effettivamente risultò vincente per Ercole Marelli, l'aver appreso il «saper fare», la sua capacità di creare e di manipolare, di sperimentare artigianalmente: egli non inventò nulla di straordinariamente nuovo, ma prestò una continua attenzione al perfe-

zionamento di macchine e apparecchi già esistenti.

Lo rivela l'elenco dei brevetti rilasciati a suo nome o riconosciuti alla sua ditta: piccoli dispositivi e congegni dei tipi più diversi si alternano a filtri e meccanismi di accensione.

Il 19 maggio 1910 venne depositata la stupefacente richiesta di un brevetto relativo a un "aeroplano Marelli", brevetto che gli venne concesso nel febbraio 1911.

La SIAM fu, quindi, fucina di generazioni di operai-imprenditori.

Veniva sovvenzionata dall'alta borghesia milanese e proseguì la sua attività nel corso del 1900.

Nel secondo dopoguerra avrà tra i soci e benefattori la Falck, la Pirelli, la Edison, e, naturalmente, Ercole Marelli, il quale dopo lo strepitoso successo imprenditoriale, fu munifico "sovventore": "legò un milione di lire" alla benemerita Istituzione milanese per aiutarne la ricerca e la didattica. Era il 1922.

Nella galleria della "SIAM" sono allineati i ritratti, i busti e targhe dei benefattori che si sono susseguiti nel tempo.

\*\*\*

## **Il sostegno economico e materiale e il patrocinio disinteressato**

### **\* Il Mecenatismo di Ercole Marelli nell'ambito della istruzione**

Quel "milione di lire", elargito alla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri, fu il legato più cospicuo che perseguiva la finalità di potenziare le scuole di meccanica e di elettricità.

Più in generale, Ercole Marelli fece disinteressati investimenti per la formazione professionale, come fece anche la Breda, andando al di là del "paternalismo industriale" dei Falck.

Il mecenatismo di Ercole Marelli e degli altri benefattori avveniva in "un'epoca felice nella quale se gli imprenditori volevano fare qualcosa di utile non chiedevano soldi allo Stato, ma ci mettevano del loro a favore della città e cioè per lo Stato".

Questo munifico mecenatismo imprenditoriale si evidenziò anche dopo il 1945, nel clima effervescente della ricostruzione.

La borghesia imprenditoriale milanese pianificò e perseguì una politica di intenso mecenatismo nei confronti della propria città, favorendo, in molteplici modi, le occasioni per manifestarlo esprimendo impegno civile, etica laica e filantropia, "meccanismi collaudati con tanto successo nella lontana e un po' idealizzata stagione post-unitaria".

Un altro significativo sostegno economico, nell'ambito educativo, venne promesso nel 1909 da "il Cavalier Ercole Marelli" ed altri insigni rappresentanti del mondo della cultura e della imprenditoria lombarda alla educatrice Giuseppina Pizzigoni per attuare la sua idea di scuola nuova, la "scuola attiva".

La Pizzigoni, maestra nel 1888, fu la fondatrice della Scuola elementare statale "Rinnovata Pizzigoni", la cui didattica si fondava sull'osservazione del vero.

Questa innovativa frontiera dell'apprendere e del fare veniva attuata in una Milano animata da "fervore industrioso e industriale", città tecnocratica e culla dei "futuristi", ma aperta all'incontro proficuo tra il mondo imprenditoriale e il mondo della cultura, non, quindi, la Milano "... brutta e mal combinata città", schiava alla "necessità economica", "deformata dall'assenza di valori razionali, etici, civili" dello scrittore milanese Carlo Emilio Gadda.

### **\* Touring Club italiano: il Concorso Ercole Marelli**

Questo concorso, indetto dal Touring Club Italiano (T.C.I.) nel 1919, apparso sulla Rivista edita da quella Istituzione, fu finanziato da Ercole Marelli per l'attuazione dei progetti di ricostruzione "a buon mercato" degli edifici rurali nei territori invasi durante la grande guerra. Fu indetto anche un altro concorso, sempre finanziato da Ercole Marelli, per l'opera di soccorso per le chiese rovinare dalla guerra.

Venne istituita una apposita Giuria il 24 luglio 1919.

La pubblicazione del Touring Club illustrò i migliori progetti pervenuti.

Le realizzazioni riguardavano varie parti del nord Italia e la ricostruzione dei territori di guerra. Le tavole, talvolta in colore, illustrate con bozzetti, disegni e schizzi, erano affiancate a schede tecniche.

Sempre sulla Rivista mensile del T.C.I. n. XXV del 1918, apparve l'articolo di L.V. Bertarelli: "La ricostruzione dopo guerra delle abitazioni rurali. Un contributo del Touring al grande problema. Il concorso Ercole Marelli in "Touring Club italiano, Rivista mensile", XXV(1918), 1-2. pp. 1-7.

Bertarelli fu anche l'autore dell'articolo "Il senso dell'arte" nel "Concorso Ercole Marelli", apparso in "Le Vie d'Italia", II, nel 1918.

\*\*\*

## **Il Cavalierato**

### **\* Ercole Marelli Cavaliere della Corona d'Italia**

Nella "La città borghese – Milano 1880-1968", alle pagine 24 e 39 sono riportate due foto del dipinto, olio su tela, del pittore Francesco Pierantonio, attivo nel primo quarto del ventesimo secolo.

L'interessante opera pittorica ritrae Ercole Marelli mentre riceve l'onorificenza di "Cavaliere della Corona d'Italia" da parte del Re Vittorio Emanuele III.

La foto a pagina 24, del citato libro, che è in bianco e nero, è un particolare dell'intero dipinto a colori riportato a pagina 39.

Quella tela, di proprietà privata, fu esposta a Milano, all'Arengario, in Piazza Duomo, nel 2012, in occasione della Mostra "La città borghese, Milano 1880-1968".

La Mostra intendeva sottolineare un passaggio storico, negli ultimi decenni dell'Ottocento, con l'affacciarsi di una "nuova borghesia imprenditoriale, economica e industriale, priva di legami con i tradizionali gruppi dirigenti aristocratici e militari, una

borghesia industriale in piena espansione con una identità e dei valori ben precisi, caratteristiche che andranno affievolendosi, per poi perdersi negli ultimi decenni”.

### **\* Ercole Marelli Cavaliere del lavoro**

Non solo per i suoi grandi meriti industriali, ma anche per le numerose istituzioni di carattere sociale da lui promosse, Ercole Marelli fu nominato nel 1912 “Cavaliere del Lavoro”.

Un agile libro di Gaudenzio Fantoli del 1923 testimonia questo riconoscimento e il suo fondamento ed ha per titolo:

“Ercole Marelli cavaliere del lavoro e la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri: parole del socio prof. ing. Gaudenzio Fantoli allo scoprimento del ricordo Marelli presso la società : XVII giugno MCMXXIII”.

\*\*\*

## **“Gli agitatori d’aria elettrici”: Ercole Marelli – La genialità italiana**

### **Premessa**

Nel 1896, importati dagli Stati Uniti, fecero la loro comparsa in Italia i primi «agitatori d’aria» (ventilatori), azionati elettricamente. Ercole Marelli intuì le potenzialità del mercato e si impegnò nella ricerca di un prodotto esteticamente più attraente dell’originale, meno pesante e meno ingombrante, facilmente adattabile a diverse esigenze e circostanze, ma pur sempre a prezzo contenuto.

Nel 1897, Ercole Marelli, insieme alla Società Brioschi e Finzi, Società, conosciuta per aver compiuto in Milano, nel 1903, le prime esperienze di trazione monofase e costruì i primi motori per tram in Italia, brevettò un motorino elettrico leggero a corrente continua, e tre anni più tardi, conclusa ormai la cosiddetta «guerra dei sistemi» (l’opzione fra l’alimentazione a corrente continua oppure alternata), fu la volta di un apparecchio automatico di avviamento per motori a corrente alternata.

Quel “motorino elettrico”, fabbricato dalla Ercole Marelli, fu proposto in anticipo su tutte le altre aziende del settore e venne adottato dalla grande casa svedese Elettrolux.

### **L’avventura degli “agitatori d’aria”**

Nei libri storici della Ercole Marelli si legge: “I nostri agitatori si diversificano gli uni dagli altri per la loro forma, per il loro scopo [...] moltiplicando tutte queste combinazioni occorrerebbe avere 4104 apparecchi diversi”.

Inoltre:

“Le fasi di produzione sono coperte, interamente, dalla lavorazione della materia prima fino al prodotto finito e per risparmiare e perfezionare al massimo la resa vengono istituite speciali unità, dedicate alla produzione di tutti i singoli attrezzi necessari



ad ogni specifica officina, oltre a singole macchine utensili, progettate, costruite e poi impiegate nei diversi reparti come: la Torneria per le grosse lavorazioni meccaniche, quella per le piccole lavorazioni, e anche quella per perfezionare e rifinire gli agitatori, la Tranceria, il reparto dei Fabbri Ferrai, quello per l'avvolgimento, il montaggio e le prove delle macchine, quello per l'avvolgimento il montaggio e le prove di funzionamento degli agitatori d'aria e infine il reparto per la verniciatura, ai quali vanno aggiunti i magazzini di ricovero delle materie prime, dei semilavorati e dei prodotti finiti, pronti per essere spediti”.

Ercole Marelli ebbe la capacità di sfruttare con successo un prodotto maturo come gli “agitatori d'aria”, come erano definiti anche nel brevetto, con una attenzione particolare “non solo rivolta alle tendenze dei consumi ma anche delle potenzialità offerte dalle innovazioni tecniche ed organizzative d'oltreoceano”.

### **L'agitatore d'aria, così effimero...**

L'agitatore d'aria, così effimero nel significato, si rivelò il business del secolo.

Il ventilatore: “design in direzione del vento”.

Gli agitatori d'aria, neri, massicci, esteticamente piacevoli e decorativi, “aggraziati e resi eleganti” dalla “genialità italiana”, trovarono un rapido e favorevole riscontro nelle vendite e, come già riportato in questa ricerca, resero necessario, nel 1898, un primo trasferimento di sede milanese da via Lodigiano a via Largo Farini, alla ricerca di maggiori spazi necessari all'ampliamento degli impianti produttivi, che diedero particolare, così, impulso alla costruzione dei ventilatori da tavolo.

Le esperienze maturate da Ercole Marelli e la convinzione circa le potenzialità derivanti dalle applicazioni elettriche nella produzione di beni di largo consumo, e i ventilatori ne erano un presupposto, furono alla base del suo progetto industriale.

La scelta di applicarsi alla fabbricazione di ventilatori rappresentò per Ercole Marelli una intuizione in grado di porre le basi del suo successo imprenditoriale, pur nel quadro di un modello di sviluppo caratterizzato da una forte artigianalità, tipico del settore elettromeccanico italiano delle origini.

Ercole Marelli fu in grado, inoltre, di aggregare attorno alla sua Società, amministratori della Società Richard, della De Angeli, del Cotonificio Cantoni, della Pirelli e della Banca Popolare di Milano, che conferirono alla società un capitale di 125.000 lire.

### **L'influenza del pensiero futurista**

I quattro ventilatori Marelli, **Austro**, **Giove**, **Verno** e **Delio**, presentano una chiara influenza del pensiero futurista sulla progettazione dell'oggetto d'uso, sia nella forma che nella funzione, che era la nuova visione di quel movimento artistico e culturale riguardo la macchina nel mondo quotidiano.

Ma al di là dell'influenza futurista, sono palesi nella loro forma alcuni punti di contatto con i modelli tedeschi degli anni precedenti, attraverso la linea ondulata che aveva la funzione di evocare il movimento del vento, come si legge, a pagina 10 e 11,

del volumetto AEG: “Il ventilatore: Design in direzione del vento” degli studenti dell’Università degli Studi di Firenze – Facoltà di Architettura, anno 2010-2011”.

Ai quattro ventilatori Marelli citati, vanno aggiunti altri, sempre, con nomi significativi ed evocativi, come il Ghibli, Walchiria, Nembo, Sirio, Nastrovent “Trinacria”, Cabina, Boreale, Cricket, Brezza, Breva.

Inoltre, il Maestralino Flower del 1905 dal peso di 18 Kg. con una potenza di 90 watts, l’agitatore d’aria più venduto in Italia. Questo ventilatore ebbe numerose varianti che si differenziavano per il diametro, la potenza e il peso.

Il Flower era quello con il diametro più grande, nonché quello più antico.

Nel 1915 venne prodotto Maestrale, dal peso di 28 Kg. e potenza di 150 watt, ispirato al Maestralino, sempre del 1915.

Il Maestrale era a tre pale ed ebbe un largo utilizzo nei più lussuosi hotel delle colonie inglesi, a Rangoon, al Raffles di Singapore, al Taj Mahal di Bombay, dove è stato utilizzato fino quasi ai nostri giorni.

Il primo ventilatore a soffitto fu il Marelli Flower D.C. del 1898.

Venne prodotto nelle versioni a 3 e 4 pale di 135 cm di diametro. Era stilisticamente riconducibile ai canoni dello stile Liberty. Il corpo motore si ispirava alla forma di un tulipano.

Il suo motore elettrico leggero (brevettato) era a corrente continua e ad albero rotante e la trasmissione della corrente avveniva tramite spazzole e collettore.

Questa tecnologia venne soppiantata intorno al 1905 dall’avvento dei motori a corrente alternata e per questo motivo è oggi molto difficile trovare ancora ventilatori di quel tipo.

Ercole Marelli intuì l’importante campo di sviluppo nel settore della ventilazione e, genialmente, accoppiò il motore direttamente al ventilatore e sviluppò un ventilatore specifico in ogni campo applicativo, dal condizionamento all’agricoltura, dal tessile all’essiccazione, al settore conciario, ai banchi di saldatura, dalle fonderie alle vetrerie, al tiraggio forzato nelle miniere, dalle centrali termiche al settore della ceramica, ecc. La Ercole Marelli lanciò sul mercato gli “agitatori d’aria elettrici” di diverso tipo, forse i primi veri elettrodomestici: ventilatori a corrente alternata, leggeri, eleganti, funzionali e, soprattutto, adatti per un uso domestico.

La Ercole Marelli raggiunse e mantenne a lungo la leadership mondiale del settore e gli “agitatori d’aria” contribuirono a delineare “i tratti distintivi della cultura d’impresa che segnerà per molti versi l’espansione della Società”.

I ventilatori da soffitto Marelli, i c.d. “Electric ceiling fan”, erano considerati ovunque di qualità superiore, efficienti, duraturi e di evidente e lineare bellezza.

Venivano realizzati con materiali praticamente indistruttibili, blocco motore in ghisa e ottone per le finiture ed erano onnipresenti nelle colonie indiane dell’Impero Britannico.

Fra i ventilatori da soffitto va ricordato, ancora, il “Maestralino”, realizzato in numerose varianti, a tre pale e con vari diametri, il più efficiente, rappresentativo ventilatore del 1905. Fu esportato in tutto il mondo in quantità elevatissime per almeno tre decenni.

Oltre che da soffitto, i ventilatori Ercole Marelli potevano essere fissi, inclinabili, oscillanti, elicoidali, a piantana.

Alla fine degli anni venti la produzione raggiunse 100.000 ventilatori esportati, con grande successo, in tutto il mondo.

Il successo di questo settore fu dovuto in gran parte ad una strategia di specializzazione e commercializzazione molto avanzata.

La Ercole Marelli poteva contare filiali di vendita, quasi indipendenti, in numerose città estere come Parigi, Berlino, Londra, Vienna e Buenos Aires, attraverso cui provvedeva alla circolazione periodica di dépliant illustrati editi in varie lingue.

Questa caratteristica si manterrà negli anni e, nell'ambito della produzione di serie, il ventilatore resterà il prodotto simbolo dell'azienda, una icona del "Made in Italy".

Sotto l'aspetto tecnico-lavorativo, gli avvolgimenti di tutti i tipi di agitatori avvenivano esclusivamente da parte delle donne e "certamente il lavoro, da tale reparto effettuato, non potrebbe essere eseguito che da donna", come riporta la "Ditta Ercole Marelli del 1911".

Alle donne erano riservate qualifiche inferiori e mansioni più ripetitive di quelli maschili.

Sulla Rivista mensile la "Lettura" del Corriere della Sera del 1° settembre 1916, su una pagina di pubblicità si legge quanto segue:

"Agitatori D'Aria, da tavolo e da parete d'ogni forma, rotativa, oscillante e inclinabile. Agitatori da soffitto a piccole o grandi pale. Quelli della linea Flat, realizzati con corpo in ghisa e pale in legno massello, erano più lineari rispetto al Maestralino e risentono di chiare influenze decò. Il modello Flat venne commercializzato tra gli anni '20 e gli anni '70 nelle versioni da 36" (90 cm), 50 watts, 7 Kg., fino a 72" (180 cm.), 150 watts, 16 Kg., sia a due pale che a tre pale. Aspiratori elicoidali.

La Ditta Ercole Marelli & C. ha ormai il vanto di essere considerata specializzata nella costruzione degli apparecchi destinati a provvedere in modo adeguato al ricambio d'aria viziata, sia portando alla nostra bocca aria fresca, sia aspirando dall'esterno aria pura per espellere quella viziata. Domandare listino 1448. Ercole Marelli & C.. Stabilimenti in Sesto San Giovanni – Milano- Casella Postale 1254".

Ma venivano fabbricati anche ventilatori industriali per l'azionamento di forge e cu-bilots per la ventilazione delle navi.

## **Il Marelli Rame, il primo modello a corrente continua**

Il Marelli Rame fu il primo modello a corrente continua di grandi dimensioni prodotto dall'azienda italiana, l'unico con il corpo motore in ghisa rivestita di rame.

Era un ventilatore da soffitto nato per ambienti di prestigio e di rappresentanza.

Commercializzato fino ai primi del '900, è, oggi, uno dei pezzi più rari per un collezionista.

Al mondo ne esistono infatti pochissimi esemplari e uno ancora funzionante fu rinvenuto all'interno degli uffici di una vecchia fabbrica casearia in provincia di Parma, chiusa da circa cinquanta anni. Dopo un accurato e appassionato restauro a più di 100

anni dalla fabbricazione, il motore originale si presentava in condizioni quasi perfette, a dimostrazione dell'eccellenza produttiva della Ercole Marelli.

### **Alcune testimonianze sul successo dei ventilatori della Ercole Marelli**

#### **Lettera del Ministero della Marina del 1914**

In una lettera dell'11 settembre 1914 del Ministero si legge “Mi è grato assicurare la Signoria Vostra che questa amministrazione svolgerà certamente la sua azione presso le ditte costruttrici delle nuove grandi navi per quanto attiene ai ventilatori di cui le stesse necessiteranno”.

Una di queste ditte era la Ercole Marelli, come viene riportato da “Massacritica.eu” nell'articolo, pubblicato dalla Redazione il 6 ottobre 2015, “Breve storia dell'Industria Italiana: Sesto San Giovanni, la Città delle Fabbriche”.

#### **Il milanese che inventò il ventilatore**

Il 5 agosto 2013 il “Corriere Della Sera.it” riportava il titolo:

“La storia di Ercole Marelli e del suo grande business, l'«agitatore d'aria».

Il milanese che inventò il ventilatore

Nel 1885 fu assunto alla Tecnomasio. Appena ventenne mise in funzione un intero impianto elettrico in Paraguay.

**L'articolo aveva questo incipit:**

*“In questi giorni caldi i milanesi dovrebbero ricordare il concittadino che portò tanti anni fa un po' di refrigerio alle case dei loro avi. Ercole Marelli, figlio di un cuoco, a 14 anni fu testimone della illuminazione elettrica della centrale di Santa Radegonda”.*

E si concludeva con la seguente riflessione: *“ L'agitatore d'aria, così effimero nel significato, si rivelò il business del secolo”.*

Quell'articolo del Corriere è stato ripreso da “Liberio.it”, da “Twitter.com”.

Quest'ultimo riprendeva la notizia apparsa, il 5 agosto 2013, su “milano, corriere.it” con il titolo “Il milanese che inventò il ventilatore (nell'afa agostana sempre sia lodato Ercole Marelli!)”.

Altri giornali pubblicarono l'articolo del Corriere, come “ilgiornaledelfriuli.net/”, le “Loci News.com”, ed altri giornali on line.

#### **Un'altra testimonianza sul successo dei ventilatori della Ercole Marelli**

*“Milano città ventosa” by Isabella*

*“Ercole Marelli è il milanese che inventò l'agitatore d'aria elettrico, ovvero il ventilatore.*

*Non mi stupisce affatto che l'idea di agitare l'aria sia venuta a un milanese, dal mo-*

*mento che a Milano l'aria non si muove mai.*

*Allora avrei un'idea per rendere Milano più bella. Si potrebbero installare qua e là degli enormi ventilatori Marelli funzionanti. Si sa che le città ventose sono sempre le più affascinanti! Immaginate alberi curvati dal vento che creano dei tunnel all'interno dei quali viaggiano i tram, navigli in tempesta, e cappelli che svolazzano per aria (che puoi uscire senza cappello e torni a casa con un Borsalino). Bello, no?"*

### ***Alcune curiosità***

\* L'espressione antica "agitatori d'aria" figura in certe canzoni di Paolo Conte, di Ivano Fossati, di Fabri Fibra.

\* Il giornalista Antonio Lubrano, su "Il Journal 16 marzo 2014, annota: "Noi, invece, quando diciamo "agitatori d'aria" pensiamo subito a certi politici che parlano per parlare e sono quindi inconcludenti, venditori di fumo e basta. Purtroppo di questi esemplari ogni italiano è costretto a farne collezione. Ce ne libereremo mai?"

\* Infine, nell'Archivio Storico Enel – L'Età dell'energia – Oggetti elettrici, viene affermato che "Il maggior produttore italiano di motori elettrici di media e piccola potenza, con una lunga storia nel campo dei ventilatori, è la Marelli". Nello stesso Archivio vengono riportati sia il "disegno di un ventilatore centrifugo per ambienti della Ercole Marelli del 1945, sia la pubblicità per aspirapolvere elettrico "Primo" della Marelli". Questo aspirapolvere venne presentato, in anteprima assoluta, nel 1928, alla "Fiera di Milano", ed era per davvero il primo aspirapolvere domestico, un "oggetto per le case dei ricchi che dunque interessava pochi privilegiati".

Oltre che la più importante produttrice di aspirapolvere, la Ercole Marelli, lo fu anche per le lucidatrici, spargi cera, macinacaffè, "tutti denominati (con una certa presunzione) *Primo*". Venne costituita, per gli apparecchi domestici su cui erano stati applicati i suoi motorini, la SCAEM (Società Costruttrice di Apparecchi Elettrodomestici Marelli).

\*\*\*

### **Agitatori "d'Arte"**

E' una Rassegna di suoni, immagini e idee ed è un progetto della Cooperativa Sociale "Il Visconte di Mezzago", con il Contributo della Fondazione Comunitaria Nord Milano Onlus e in collaborazione con il Comune di Sesto San Giovanni.

La Rassegna viene così motivata:

"L'espressione "agitatori d'arte" "si ispira al termine "agitatori d'aria": era il nome, come è noto, con cui venivano chiamati i ventilatori, prodotti dalla Marelli di Sesto San Giovanni. Agitatori d'Arte diventa dunque una sorta di etichetta con cui denominare tutti quegli artisti che con la loro arte smuovono idee, emozioni e pensieri e che saranno ospiti del progetto". .

Il Circolo Cooperativo Marelli 79 – Osteria Metropolitana è la sede principale in cui si realizzeranno gli eventi previsti dal progetto “Agitatori d’Arte”.  
Il Circolo si trova in via Ercole Marelli 79 – Sesto San Giovanni.

\*\*\*

## **La pubblicità della Ercole Marelli**

“**Foto-Gallery**”, allegata a questa ricerca, contiene immagini pubblicitarie dei prodotti della Ercole Marelli, dagli “Agitatori d’aria”, alle “Sirene d’allarme antiaeree”, agli “aspirapolvere”, aspiratori, condizionatori per autobus, trasformatori e motori, ecc.

Cartellonisti, bozzettisti, fra i principali e noti in Italia, hanno lavorato per veicolare quei prodotti. La Rivista mensile del Touring Club Italiano, nei numeri del gennaio 1914 e del giugno dello stesso anno, ha ospitato la pubblicità di due ventilatori Marelli, una delle quali è dell’illustratore Mario Stroppa, noto negli ambienti accademici come “Marius”.

Lo Stroppa era nell’elenco degli artisti illustratori del “Catalogo dei Refrattari Verzocchi” del 1924. In questo Catalogo era “cliente” proprio la Ercole Marelli.

Stroppa da giovane fu un brillante autodidatta. Egli aveva un gusto particolare nel proporre le sue illustrazioni. Le sue illustrazioni furono usate per riviste famose fra le quali, appunto, il Touring.

E’ celebre la copertina firmata “Marius” per una rivista Pirelli.

Il Corriere della Sera così intitolò un articolo del 28 febbraio 2002:

“Marius, un genio dimenticato”, poiché, pur essendo un uomo geniale, dalla intelligenza leonardesca, non conobbe mai i dovuti riconoscimenti.

Morì povero nel 1964. Era nato nel 1880.

Oltre allo Stroppa, va citato anche Filippo Romoli, savonese, grafico e cartellonista, uno dei principali cartellonisti liguri, e in modo più lato, italiano, attivo dagli anni ’30 agli anni ’60. Il suo impegno si dispiegò, sul versante pubblicitario, per alcune grandi industrie. I suoi principali committenti furono Marelli, Negroni, Galbani e altri.

Pubblicità, bozzetti pubblicitari, opuscoli, dépliants pubblicitari, sono conservati nelle Schede dell’Ufficio Fotografico Ercole Marelli e all’Ufficio Pubblicità e Propaganda (dal 1927 al 1973) dell’Archivio Storico Ercole Marelli.

Dépliants illustrativi relativi alla produzione di motori, pompe, ventilatori e condizionatori (dal 1971 al 1980) sono conservati nelle “Unità archivistiche” del Gruppo Industriale Ercole Marelli – Archivio della Commissione interna e del Consiglio di fabbrica.

\*\*\*

## **Le invenzioni di Ercole Marelli: il miglioramento del ventilatore**

### **Prima invenzione: Electric Ceiling-Fan**

Ercole Marelli registrò, negli U.S.A., il 23 marzo 1908 il brevetto US1000183 A l' "Electric ceiling-fan (Ventilatore da soffitto elettrico)

La descrizione del brevetto è preceduta dalla seguente premessa:

“Si rende noto che Ettore Marelli, suddito del re d'Italia, residente al numero 10, Via S. Radegonda, Milano, nel Regno d'Italia, ha inventato nuovi e utili miglioramenti al ventilatore da soffitto elettrico...”.

I nuovi e utili miglioramenti, rispetto agli altri ventilatori allora in uso, si riferiscono alla novità che quel tipo di ventilatore veniva azionato da una corrente alternata e le lame erano collegate ad un involucro combinato ad una armatura montata su un albero cavo.

### **Seconda invenzione: Oscillating fan**

Ercole Marelli registrò, negli U.S.A., l'8 maggio 1912 il brevetto US1138390 A, l' "Oscillating fan" (Ventilatore oscillante)

La descrizione del brevetto è preceduta dalla seguente premessa:

“Si rende noto che Ettore Marelli, suddito del re d'Italia, residente al numero 3 Via Bastioni Monforte, Milano, nel Regno d'Italia, ha inventato nuovi e utili miglioramenti al ventilatore oscillante ...”.

Questo ventilatore oscillante poteva essere montato su un piedistallo e la ventola poteva assumere l'inclinazione voluta.

### **Terza invenzione: Induction-motor**

Ercole Marelli registrò, negli U.S.A., il 19 febbraio 1909 il brevetto US1002718 A l' "Induction motor" (Motore ad induzione).

La descrizione del brevetto è preceduta dalla seguente premessa:

“Si rende noto che Ettore Marelli, suddito del re d'Italia, residente al numero 10, Via S. Radegonda, Milano, nel Regno d'Italia, ha inventato nuovi e utili miglioramenti agli Induction-Motors ...”.

### **Quarta invenzione: Generatore portatile**

Azienda: Radiomarelli

Anno: 1932

Autore: Ercole Marelli & C. Società Anonima

Descrizione: Generatore portatile e azionabile tramite una bicicletta fissa per l'alimentazione di unità radio trasmettenti del Regio Esercito.

Allegato  
Brevetto N. GB 421861

**Brevetti non riconducibili a Ercole Marelli, ma assegnati al “Gruppo Industriale Ercole Marelli & S.p.A.**

**\* Rotating electric machine with external rotor**

Patent number: 4868436

Date of Patent: September 19, 1989

Assignee: Gruppo Industriale Ercole Marelli, S.p.A.

Inventors: Mazzucchelli Attilio, Masserini Natalino, Vivaldi Silvano

**\* Control and protection system for an installation for the combined production of electrical and thermal energy**

Patent number: 4275311

Date of Patent: June 23, 1981

Assignees: Fiat Auto S.p.A., Ercole Marelli & C. S.p.A.

Inventors: Umberto Agazzone, Francesco P. Ausiello

**\* Multistage pump for submersible electric pumps  
EP 0267445 A2**

Data di registrazione 13 ottobre 1987

Inventori Lucio Mapelli, Luigi Assi

Candidato Gruppo Industriale Ercole Marelli S.p.a.

**Il brevetto “aeroplano Marelli”**

A questi brevetti che erano piccoli dispositivi e congegni dei tipi più diversi, filtri, meccanismi di accensione è da aggiungere la richiesta fatta il 19 maggio 1910 del brevetto di un “aeroplano Marelli” concesso nel febbraio 1911.

Appassionato di aeroplani, Ercole Marelli ebbe modo di vedere, agli inizi del secolo scorso, un apparecchio dei fratelli Pini, un monoplano, ed aveva subito apprezzato, più che le qualità aeronautiche dello stesso, la geniale ed originale costruzione, offrendo allora all'ingegnere un impiego nella sua azienda.

Uno dei due fratelli Pini, l'ingegnere Enrico nel 1908 si trovava a Parigi quando Wilbur Wright, invitato da un Comitato francese per presentare il suo aeroplano, nel clima di esaltazione per la maestria e sicurezza dei fratelli Wright dimostrate durante il volo, ne rimase strabiliato e contagiato, abbandonando la sua normale attività per seguire tutti gli esperimenti dell'aviatore americano.

Nell'Archivio storico Ercole Marelli 1891-1989 è conservata la corrispondenza che la Ercole Marelli aveva avuto, in merito ai brevetti, con la società Westinghouse electric corporation di Pittsburgh. La società milanese ne utilizzò molti.

Nell'Archivio è custodita anche la corrispondenza, su rapporti e relazioni tecniche, intercorsa fra le due Società.



\*\*\*

## **Le sirene antiaeree della Ercole Marelli risalenti al secondo conflitto mondiale**

### **La sirena di Teramo**

Sulla sommità della Torre del Duomo di Teramo, simbolo della città, nel prisma ottagonale di Antonio da Lodi, è presente una vecchia sirena elettromeccanica antiaerea risalente al secondo conflitto mondiale. E' di proprietà del Comune. Faceva parte del complesso sistema degli impianti di allarme e di sicurezza per la popolazione civile. Essa riveste, ovviamente, una particolare importanza dal punto di vista storico e tecnico.

La ditta costruttrice fu la Ercole Marelli.

L'inizio della sua costruzione risale al 1937, in seguito ad una Deliberazione del Comune di Teramo del 16 febbraio 1937. La sua funzione ebbe termine nel 1944.

Il materiale usato era fatto di ghisa e silumin. La spesa totale per l'installazione dell'impianto fu di L. 7497 lire, di cui 4387 necessarie solo per l'acquisto della sirena. Aveva una potenza di 6kW, tipo M6. Funzionava con corrente alternata trifase a 220 V (50 Hz).

Su questa sirena antiaerea della Ercole Marelli riporto quanto segue, riprendendolo da Wikipedia:

“La sirena antiaerea comunale di Teramo, unica sopravvissuta nell'intera Provincia e fortunatamente sino ad oggi non esposta alle intemperie, si è ben conservata nonostante l'ossidazione e la sua dismissione. Complice della sua buona conservazione è stata senz'altro l'inaccessibilità al locale nel quale è stata alloggiata sino ai giorni nostri. Rimossa il 7 ottobre 2011, è stata integralmente restaurata e resa di nuovo funzionante, in seguito ad un ordine del giorno, approvato all'unanimità, il 17 dicembre 2010.

La sirena ha un motore ad asse verticale, con carcassa in ghisa perfettamente stagna alle intemperie e girante in silumin, al fine di ridurre al minimo l'azione di massa all'avviamento. Dello stesso materiale è la corona, onde ottenere un opportuno alleggerimento del gruppo. Il complesso rotante è ben bilanciato, così da evitare qualsiasi fenomeno vibratorio.

Un largo cappello zincato è posto a protezione superiore, tenuto peraltro a debita distanza dal sottostante riflettore acustico (realizzato anch'esso in lamiera zincata).

Lo spazio compreso fra il cappello e il riflettore acustico, attraverso il quale avveniva l'aspirazione dell'aria, è protetto da una robusta rete metallica al fine di impedire l'ingresso nella sirena di elementi ostruttivi”.

È altresì presente, intorno alla girante, una resistenza elettrica di riscaldamento, con comando separato rispetto a quello del motore, per prevenire nella stagione invernale la formazione di ghiaccio sul congegno”.

Inoltre:

“La Provincia di Teramo, come risulta pertanto dai documenti dell'epoca, possedeva gli unici impianti di allarme antiaereo nel Capoluogo. Delle tre sirene presenti, soltanto quella comunale del 1937 è rimasta sino ai giorni nostri.

La sirena della torre del Duomo entrò in funzione il 19 giugno 1938. Suonò per l'ultima volta il 14 luglio 1944”.

### **La sirena di San Polo d'Enza (Reggio Emilia)**

Anche la sirena antiaerea che si trova sulla Torre Civica dell'Orologio di San Polo d'Enza fu costruita dalla Ercole Marelli ed è perfettamente conservata e ancora funzionante.

### **La sirena antiaerea del Comune di Bulciago (Lecco)**

Nell'Archivio comunale di Bulciago, Segnatura: Cartella 39 – Categoria XIV – Classe 1 – Fascicolo 1, tra la corrispondenza varia, compare una lettera su carta intestata della ditta Ercole Marelli, datata 5 agosto 1940. Era indirizzata al podestà. Nella lettera si legge: “La ditta in questione è produttrice di sirene di allarme per protezione antiaerea e nella lettera si fa riferimento a un tipo di sirena elettromeccanica da 6 Kw, promuovendola come possibile acquisto al Comune”.

Nell'Archivio compare anche un allegato in cui si elencano le filiali della ditta sparse in Italia e un volantino pubblicitario inerente proprio alla presentazione della nuova sirena. Il fronte dell'allegato reca l'immagine della sirena e i dati della ditta, sul retro invece compare la descrizione del meccanismo.

### **L'Archivio di Stato di Udine sulle sirene antiaereo della Ercole Marelli**

#### **San Giorgio di Nogaro**

Nell'Archivio di Stato di Udine, nel Fascicolo 19 – “Sistemi di allarme: funzionamento nei singoli comuni – 09.01.1940 – 07.12.1944”, il Carteggio relativo al funzionamento del sistema d'allarme sirene è suddiviso per località e ordinato alfabeticamente, relativamente al “materiale atipico: 20.08.1940.

Inoltre, alla relazione del Comune di San Giorgio di Nogaro è allegata la corografia “Protezione antiaerea del capoluogo, progetto d'impianto sirena d'allarme corografia - scala 1:25000, 2 copie ed una fotografia dimostrativa - 21.06.1943, opuscolo illustrato sulle sirene d'allarme, ditta ERCOLE MARELLI & C. S.A., Milano”.

#### **A Sant'Antioco (Sardegna)**

Il 9 gennaio 1940, la prefettura invia una comunicazione circa la costruzione degli impianti delle sirene di allarme facendo presente “che i progetti per la messa in opera di sirene saranno approvati solamente se questi impianti saranno compresi nell'elenco comunicato. Le ditte fornitrici di sirene tipo elettromeccanico sono: 1) Officine Emanuele Profumo di Genova; 2) Società Apparecchi Impianti Relais (S.A.I.R) di Milano; per quelle di tipo elettromagnetico viene indicata la sola Società Italiana Impianti Segnalazioni (S.I.I.S.) di

Milano. Tra il mese di luglio e quello di agosto, vi sono altre due comunicazioni della Prefettura di Cagliari che aggiornano l'elenco dei costruttori con l'inserimento della ditta Ercole Marelli per le sirene elettromeccaniche”.

### **Sirena a Arenzano (Genova)**

Il Comune di Arenzano, al momento della dichiarazione di guerra, si attivò con solerzia per dotare il paese di una sirena di allarme.

In data 11 giugno 1940 perveniva al Comune il preventivo della ditta Emanuele Profumo di Genova, ma a questa proposta fu preferita quella della Ditta Antonio Brizzi di Arenzano (il fotografo del paese), consistente nella fornitura di un meccanismo Marelli, “potenza CV1/8, Volts 120, Lire 690” (deliberazione n57 del 12 Giugno 1940, Podestà GioBatta Parodi). La R. Prefettura concesse in data 22 Gennaio 1941 il nulla osta alla sostituzione della sirena con un'altra della Soc. An. Ercole Marelli “tipo SV 200, mf.220/50 della potenza di 1/2 CV per il prezzo di L.2.391,90” , previo ritiro di quella in opera da parte della stessa Società (deliberazione podestarile n 122 del 30 Novembre 1940).

Questa sirena fu installata sul tetto dell'Albergo Miramare, sul lungomare di Arenzano, albergo attualmente in degrado.

### **Comune di Casorate Sempione (Varese)**

Nell' Archivio storico 6 - Comune di Casorate Sempione (Varese) si trova una lettera della Ercole Marelli al Podestà con oggetto “sirene regolamentari di allarme per la protezione antiaerea – Faldone B 23.

### **Comune di Avigliana (Torino)**

Nell'Inventario Storico Comunale - Protezione Antiarea – Unità Arch. 240 - vengono citate testualmente le” Sirene elettromeccanica ditta Marelli. 1940”.

Nell' Elenco di Consistenza del Fondo L2 – Difesa Contraerea e Protezione Antiaerea Relazione sul Fondo L2 – nella Busta 1 – Fascicolo – 1545 – Ministero della Guerra viene riportata la “Società anonima Ercole Marelli & C. Milano 1939-41”.

### **Comune di Belgioioso (Pavia)**

Nell'Archivio Storico - Complessi archivistici del Comune di Belgioioso - nell'Unità “Pubblica Incolumità” - è conservata una Circolare in merito “agli impianti di sirene d'allarme, offerta e materiale informativo della ditta Ercole Marelli & C. - S. A. di Milano”.

## **La Marellona, “Primadonna fino agli anni ‘80”**

La Ercole Marelli, negli anni '80, costruiva una sirena che veniva montata su mezzi di soccorso: camion dei pompieri (rossa), ambulanze (bianche), polizia e carabinieri (verde, azzurra e nera). La versione nera solitamente veniva montata nel cofano e senza la “campana/diffusore”. Era prodotta nella versione a 12 e 24 volt, con una potenza di 250 watt (modello S.P.U.250).

Quando andarono fuori norma, anziché smontarle dai mezzi, venivano rimosse le spazzole del motore. Questa sirena era chiamata “Marellona”.

## **La sirena “Marellona” a Soldano (Imperia) –**

Dall’ Archivio della Ditta Bergallo, una fabbrica di orologi da torre, di Bardino Nuovo (Savona), si apprende che quella Ditta ritornò a Soldano nel 1961 per dare una “ripassata” all’orologio sistemato sulla Torre dell’Orologio e, nell’occasione, installò la “famosa sirena Marelli S.P.U. 250 detta “Marellona”.

Dal registro dei lavori della ditta Bergallo si apprendono i dettagli della fornitura e relativa spesa.

L’attacco alla sirena costò 25.000 lire, mentre la sirena S.U. 250 costò 28.500 lire.

\*\*\*

## **Ercole Martelli e la nascente industria elettrica**

Ercole Marelli partecipò, durante la prima guerra mondiale, con il banchiere e industriale svizzero August Abegg alla Fondazione della Società Elettrotecnica italiana, costituita con un capitale di 2.500.000 lire, per la costruzione di macchinari elettrici, per impianti per il trasporto di forze a distanza, di illuminazione e di motori per trazione elettrica.

## **A.N.I.M.A. : l’Industria meccanica varia e Affine**

Era il 5 Febbraio 1914 quando, nella Camera di Commercio di Milano, alla presenza di un Comitato di industriali, ben piccolo, solamente in 33, guidato dall’avvocato Olivetti, nacque l’A.N.I.M.A., Associazione Nazionale fra gli Industriali Meccanici e Affini, i cui principali Soci Fondatori furono Agnelli, Augusta, Braibanti, Breda, Fiat, Marelli, Macchi, Necchi, Olivetti, Riva, Salmoiraghi e Tosi.

All’inizio l’intento fu quello di costituire un «organo specifico per studiare, patrocinare e promuovere tutto quanto può essere d’interesse e di utilità per l’industria meccanica e industrie affini e più specialmente quella di tutelare i comuni interessi nel campo economico».

A quell’epoca l’industria meccanica era in Italia una realtà già consolidata e vitale, e in questo scenario A.N.I.M.A. si pose da subito come struttura trainante per l’economia, raccogliendo intorno a sé le figure più significative della nascente industria, da Giovanni Agnelli a Giuseppe Orlando a Ercole Marelli.

I settori dell'Associazione spaziano da macchine e impianti per la produzione della energia, per l'industria chimica e petrolifera, ecc. Ne fu Presidente, nel 1934, anche Antonio Stefano Benni.

Fu presentato anche un manifesto programmatico e fu ricostituita il 25 maggio 1945. Nel 2014 ANIMA ha celebrato il suo centenario, una tappa importante per rievocare l'impegno costante della Federazione a fianco delle imprese della meccanica italiana.

\*\*\*

### **Il Vento del Nord: i grandi scioperi operai del 1943 e del 1944 e il contributo degli operai della Ercole Marelli alla lotta di Liberazione nazionale dal nazifascismo**

L'esasperazione della povertà, della paura e dello sfruttamento, i bassi salari, la scarsità dei generi alimentari, determinarono la nascita dei primi scioperi di massa e delle prime commissioni antifasciste proprio nelle fabbriche del territorio milanese, a partire dalla Ercole Marelli, per estendersi alla Breda e alla Falck.

E' in queste grandi complessi industriali che gli operai, i reali protagonisti delle agitazioni, organizzarono una strenua lotta clandestina che contribuì in modo decisivo al crollo del nazi-fascismo.

“Il marzo 1943 nasce dall'estraneità operaia al regime, dalla mancata fascistizzazione dei lavoratori dell'industria”.

Gli scioperi partirono da Torino, la “città porca” per Mussolini, dove la concentrazione operaia era più densa e rimaneva, pertanto, la distanza dal fascismo.

Le agitazioni iniziarono alle ore 10 del 5 marzo 1943 alla Fiat, al suonare delle sirene di verifica del “pre-allarme”, quelle stesse sirene che suonavano regolarmente ogni mattina all'inizio dei turni di lavoro. Le agitazioni si estesero, poi, ad altre fabbriche di Torino.

Alla Ercole Marelli, alle 10 del 23 marzo 1943, l'appello allo sciopero in alcuni reparti trova una pronta adesione da parte dei lavoratori. Al suono della sirena, scesero in sciopero tutti i mille lavoratori.

La repressione nazi-fascista nei confronti degli scioperanti, nella sola Provincia di Milano, colpì migliaia di lavoratori. Molti di essi e gli organizzatori vennero rinviati a processo presso il Tribunale Militare di Milano ed 800 furono deportati e partirono alla volta dei campi di concentramento. Fra i deportati anche operai della Ercole Marelli.

I nomi di coloro che non tornarono sono ricordati sul Monumento al Deportato che c'è all'interno del “Parco Nord” di Sesto San Giovanni, città che fu il simbolo della lotta operaia contro il nazifascismo.

Gli scioperi operai del marzo-aprile 1943 rappresentarono le prime agitazioni di massa dopo quasi un ventennio di repressione sociale.

Fu una contestazione aperta contro il Regime. Gli operai, chiedendo “pane e pace”, si dissociavano dalla guerra fascista.

Gli imprenditori cercavano di fermare le agitazioni, concedendo gli aumenti retribu-

tivi richiesti dagli operai, ma il regime non poteva, però, soddisfare la loro richiesta di pace.

Lo sciopero del marzo 1943 segnò l'inizio della fine della dittatura fascista, fu la data del "risveglio operaio".

Sempre a marzo, ma del 1944, fu indetto lo Sciopero Nazionale Generale al quale la Ercole Marelli rimase defilata, ma la fabbrica restò, lo stesso, paralizzata dalle manifestazioni di protesta contro la militarizzazione del lavoro. Ciò accadde anche alla Breda e alla Falck.

Nell'area industriale sestese ci fu una forte repressione con arresti e deportazioni in Germania per sostenere la mano d'opera per le aziende tedesche.

I deportati della Ercole Marelli furono 6 e tre caduti.

Fu un numero assai inferiore a quello delle altre aziende dell'area.

Secondo una tradizione orale, questo sarebbe dipeso della presenza nella Direzione aziendale dell'ing. Viailer o Fialer, tedesco o altoatesino.

Secondo alcuni antinazisti l'ingegnere avrebbe protetto i lavoratori dagli arresti e deportazioni. Sembra che la sua ala protettrice si estendesse alla Magneti Marelli.

Gli scioperi del '44 ebbero una importante connotazione politica e furono la culla dei diritti che sarebbero confluiti nella Carta Costituzionale.

Già nel 1942, nella settimana di Natale, alla Ercole Marelli vennero lanciati in più occasioni volantini del Comitato italiano per la pace e la libertà che invitavano alla mobilitazione contro la guerra suscitando grande entusiasmo fra i lavoratori.

In quella occasione vi furono 2 arresti. Il 26 maggio c'era stata la prima manifestazione a Sesto San Giovanni per chiedere la distribuzione degli alimenti, contro la scarsità del cibo, ecc..

La Ercole Marelli fu la prima delle grandi fabbriche ad essere occupata il 25 aprile 1945, proprio il giorno dell'insurrezione generale con Mussolini che si trovava ancora a Milano.

All'occupazione della Ercole Marelli seguì quella della Pirelli e poi tutte le altre principali fabbriche che predisposero piani di difesa armata contro la reazione nazifascista.

Nella capitale lombarda si tennero dei comizi durante l'occupazione.

Negli anni del dopoguerra gli operai della Ercole Marelli continuarono comunque a essere in prima fila nelle lotte sindacali.

Gli scioperi unitari degli elettromeccanici daranno il via a quella serie di agitazioni che, negli anni '60, consentiranno al movimento operaio di ricostruire la propria unità d'azione e di organizzazione di base.

Negli anni '70, sempre sulle lotte sindacali, il giornale "Lotta-Continua", così intitolava un suo articolo, uscito sul numero del 28 ottobre 1977:

"Ercole Marelli – Una Fabbrica per due Società", con sottotitolo: "Giovani operai e vecchi discutono del futuro della fabbrica, della costruzione di centrali nucleari, di ciò che li divide e ciò che li unisce, in una città, Sesto, che si trasforma sotto i colpi della ristrutturazione – Ercole Marelli: una vertenza senza fine".

Riporto l'incipit dell'articolo:

"Alla Ercole Marelli lavorano 5.500 operai circa in due stabilimenti. Sei mesi fa è

stata presentata alla direzione aziendale la piattaforma sindacale per la vertenza integrativa. ...”.

L'articolo prosegue: “con la rivendicazione sul controllo degli investimenti, la conoscenza dei programmi produttivi e degli organici e le richieste di aumenti salariali, con la risposta della direzione della Ercole Marelli della cassa integrazione per 800 operai dello Stabilimento I. Dopo alcune interviste al Sole-24 ore, nelle quali i dirigenti della Ercole Marelli illustrarono i progetti dell'azienda e i successi ottenuti nel mercato, gli operai decisero “di vederci più chiaro”, entrando in sciopero, presentandosi in corteo in duecento alla palazzina. Ci fu uno scontro così radicale che non era mai successo nella storia operaia della Ercole Marelli”.

### **La Brigata Ercole Marelli**

I cittadini sestesi e gli operai delle fabbriche parteciparono agli scioperi del 1943, ma anche alla lotta armata dei Gap e delle S.A.P. . Squadre partigiane che operavano sia in città che sulle montagne.

La Ercole Marelli aveva una sua Brigata partigiana, così la Magneti Marelli.

Esse facevano parte dei 6 Distaccamenti della 49° Brigata Matteotti S.A.P..

Fra questi distaccamenti sono da annoverare la Breda, la Falck e la Pirelli.

Il 25 aprile 1945 la fabbrica Ercole Marelli venne mobilitata al completo con la 101.ma Brigata Garibaldi S.A.P.. Tutte le portinerie della fabbrica vennero bloccate, i centralini telefonici occupati, tre spie e alcuni elementi sospetti arrestati e, rei confessi, giustiziati.

La Ercole Marelli, come le altre grandi fabbriche, rafforzò i legami con le brigate partigiane. Questi legami furono favoriti dalla avanzata “alleata” e dallo sbarco in Normandia.

La Ercole Marelli ebbe, con la 109.ma Brigata Garibaldi, 94 combattenti e 3 caduti. Furono diverse le Brigate Garibaldi e costituirono il gruppo più numeroso e organizzato con 575 formazioni organiche con capi di grande prestigio.

Nella notte del 24 marzo del 1944 vennero arrestati dai fascisti nelle loro case, Giovanni Umberto Fogagnolo, ingegnere alla Ercole Marelli, antifascista e l'operaio Giulio Casiraghi, tecnico alla stessa Ercole Marelli e referente del movimento operaio degli stabilimenti “Ercole Marelli”. Casiraghi fu anche l'organizzatore degli scioperi del marzo 1944 e membro della 109.a Brigata Garibaldi.

Saranno fucilati a Piazzale Loreto il 10 agosto del 1944. Insieme anche nella morte.

### **Il delitto Briano: un contributo di sangue della Ercole Marelli**

Il delitto del dirigente e direttore del personale alla Ercole Marelli Renato Briano fu commesso a Milano il 12 novembre 1980 dentro una carrozza della linea uno della metropolitana, nel mezzo della folla di lavoratori pendolari.

La Ercole Marelli si trovava vicino alla sua chiusura e messa in liquidazione, quindi con una situazione di rapporti interni estremamente tesi e con Renato Briano impegnato personalmente nelle discussioni sindacali.

Nella fabbrica era stato appena raggiunto un accordo fra direzione aziendale e sindacato, accordo contestato dalle posizioni più estremiste.

Il delitto venne rivendicato dalle Brigate Rosse ed ebbe ripercussioni immediate ed interrogazioni parlamentari, causate anche dalla particolare sfrontatezza dell'omicidio.

\*\*\*

## **Il declino della Ercole Marelli**

A partire dal 1968, per far fronte all'abbassamento dei prezzi nel settore elettromeccanico, l'azienda iniziò una fase di radicale ristrutturazione e venne riorganizzata in quattro divisioni: **Energia, Impianti e Sistemi industriali di trazione e per marina, Prodotti di serie, Aerotecnica.**

Sembra che altra componente del declino sia stato il costo del lavoro aumentato nel quadriennio 1959-1962 oltre il 52%, a causa della contrattazione sindacale e dei maggiori oneri fiscali e contributivi imposti dallo Stato.

Era il dissolvimento della “company town” sestese.

Dopo un periodo di espansione culminato nei primi anni Sessanta, quando l'organico superava le 7.000 unità, negli anni successivi la Società Ercole Marelli entrò in una fase di declino, al punto che nel 1975 le famiglie Marelli, Benni e Quintavalle furono costrette a cedere le proprie quote sociali.

Nella Ercole Marelli & C. fece il suo ingresso il gruppo Nocivelli (con il 34% del capitale), mentre dei vecchi soci rimase solo la Fiat, con una quota pari al 13%.

Il nuovo assetto societario, tuttavia, non riuscì ad invertire la tendenza negativa e si arrivò in questo modo al marzo del 1981, quando l'azienda venne assoggettata alla procedura di amministrazione straordinaria che sarebbe culminata nella sua messa in liquidazione.

Nel 1983 lo Stabilimento venne frazionato e ceduto a imprese industriali tra cui il gruppo Firema Trasporti.

Ciò che era rimasto fu destinato ad altre attività produttive e manifatturiere, anche laboratori di ricerche, mense aziendali, servizi sociali, attrezzature sportive e centri sportivi per lavoratori.

Nel 1999 arrivarono Alstom e Abb in una joint venture di cui alla fine la multinazionale francese assunse completamente il controllo.

La Ercole Marelli e la Magneti Marelli furono le prime fabbriche a chiudere in quell'anno, precedute dal forte ridimensionamento della Breda e seguite, infine, dalla Falck.

Il declino delle grandi imprese di Sesto San Giovanni anticipò “in controtelaio quello dell'Italia”.

Riguardo il Nocivelli, in una edizione del giornale “Lotta-Continua”, si poteva leggere, in modo molto critico, quanto segue:

“Tra i due cancelli (della Ercole Marelli), l'asilo nido e il dopolavoro, gemme e



ricordi della passata amministrazione degli anni '50, fatta di paternalismo, repressione, ricerca del consenso. L'ultimo dei Marelli (Fermo) ha lasciato poco tempo fa la presidenza della "sua azienda", dei "suoi operai", ormai vecchio, cedendo il passo a Novicelli, uomo Fiat, manager o meglio operatore finanziario giacché è questo il progetto che ha portato 800 operai in cassa integrazione....per dedicare tutta la capacità produttiva degli stabilimenti alla elettromeccanica pesante, in consorzio con Fiat e TIBB, per monopolizzare il mercato dell'energia, della costruzione di centrali, delle commesse estere".

### **Marelli Ventilation R.L. : Il declino della Divisione ventilatori**

Nel mese di marzo 1981 la "Marelli Ventilation R.L." rilevò la divisione ventilatori della Ercole Marelli a seguito della sua ristrutturazione, iniziata nel 1968 e resasi necessaria per far fronte al ribasso dei prezzi nel settore elettromeccanico.

La sede di questa Società si trova a San Martino Buon Albergo (VR).

La "Marelli Ventilation R.L.", continua "l'opera iniziata nel 1891 dal fondatore Ercole Marelli che ebbe l'intuizione di accoppiare il motore direttamente al ventilatore.

Esso ha trovato un largo campo applicativo dal condizionamento all'agricoltura, dal tessile all'essiccazione, al settore conciario, ai banchi di saldatura, dalle fonderie alle vetrerie, al tiraggio forzato nelle miniere, dalle centrali termiche al settore della ceramica ed ai laterizi, pasta e cereali, agli impianti termonucleari, nel quale Marelli Ventilazione non abbia sviluppato un ventilatore specifico".

La Società si presenta così:

"Con oltre cento anni di esperienza, Marelli Ventilazione occupa oggi, quanto in passato, un posto di prestigio nel settore industriale, offrendo una gamma completa di ventilatori centrifughi a bassa, media ed alta pressione oltre ad una serie di ventilatori assiali".

E continua:

"La progettazione adotta sistemi CAD per il disegno e CAE per l'ingegneria e si avvale di programmi basati su modelli sviluppati in azienda.

L'intero processo produttivo viene monitorato in ogni sua fase e realizzato secondo piani rispondenti a procedure ed istruzioni previsti dalla normativa ISO 9001.

Attraverso la sua nuova organizzazione Tecnico – Commerciale, Marelli Ventilazione è in grado quindi di garantire ai suoi clienti qualità, affidabilità e servizio".

Il 1° maggio 1994 il Corriere della Sera titolava:

"Ercole Marelli al lumicino, chiude la Ventilazione: il marchio e metà dei lavoratori assorbiti da tre industrie lombarde...L'ultimo, amaro e difficile capitolo della storia della gloriosa Ercole Marelli (che dagli anni ottanta è divisa in tre stabilimenti: la "Marelli Ventilazione", il "Giem" (Gruppo industriale Ercole Marelli) e la "Marelli Motori", è ormai arrivato alle battute conclusive: la "Ventilazione" ha cessato definitivamente l'attività.".

Le tre industrie lombarde, operanti nel settore, che trasferirono nei loro impianti tutta la produzione della "Ventilazione", erano la Boldrocchi, la Decardenas e la Finberg.

\*\*\*

## **Dentro al vecchio cancello della Ercole Marelli**

Il vecchio cancello originale che si trovava all'entrata della azienda Ercole Marelli è ora il cancello d'ingresso del nuovo Parco di Sesto San Giovanni.

Il Parco è un giardino dedicato a Umberto Comi che fu l'ultimo sindaco sestese, prima del ventennio fascista.

Il cancello è un bel pezzo di storia che sembra custodire questa area di verde di 16.000 metri quadrati dove un tempo sorgeva la Ercole Marelli.

Il Parco si trova a cinque minuti della fermata di Sesto Marelli.

\*\*\*

## **L' area ex Ercole Marelli: Archeologia Industriale**

Da "la Repubblica.it" del 7 ottobre 2010 riporto l'articolo del giornalista Gabriele Cereda dal titolo:

“Sesto meraviglia Breda, Falck, Marelli, Campari “Sono patrimonio dell'umanità”

*“C' era una volta il lavoro. Sono spariti il frastuono delle macchine sotto le volte dei capannoni e le urla degli operai, sono stati dimenticati i pennacchi di fumo sputati dagli altiforni e le polveri rosse delle lavorazioni che ogni sera facevano spuntare l' aurora nel cielo di Sesto San Giovanni. Ma i muri di quelle fabbriche - Breda, Falck, Marelli, Campari - nate agli inizi del Novecento e svuotate un secolo dopo, restano un patrimonio architettonico unico e una testimonianza storica che ha per l'età industriale l' importanza delle grandi tracce lasciate dall' umanità nei millenni precedenti: l' Acropoli di Atene, la Grande muraglia in Cina, i templi di Abu Simbel in Egitto, Pompei, il Colosseo...” “.....E alle porte della città torna l' industria, la Ercole Marelli, la prima tra le grandi aziende a chiudere, all' inizio degli anni Ottanta, ma capace di segnare in profondità il territorio tanto che una fermata della metropolitana porta il suo nome”.*

L' area ex Ercole Marelli, lungo il viale Edison, dopo la dismissione degli stabilimenti avvenuta alla fine degli anni '90, ha richiamato numerose attività del settore multimediale, del terziario avanzato e di servizi, come il palazzo “Blue Building” sede dell' ABB di Marzorati e il Polo di Mediazione Interculturale e Comunicazione dell' Università di Milano.

L'area è inserita in uno spazio arredato con panchine e fontane disegnate da Pietro Cascella.

L'area ex Marelli costituisce un comparto piuttosto ampio all'interno del territorio comunale di Sesto San Giovanni, avente un'estensione complessiva di circa 400.000 mq.

Nel sito Crespi d'Adda, il 9 febbraio 2015, è apparso l'articolo "L'ambizioso progetto per l'area Falck di Sesto San Giovanni in cui viene riportato che:

*"Area Marelli"*

*"...*

*A partire dagli anni Ottanta cessò l'avventura della Marelli: nel 1981 la società fallì e la produzione venne trasferita, mentre gli edifici passarono di proprietà in proprietà.*

*Al giorno d'oggi ecco cosa rimane:*

- *Stabilimento I (1905), in stile Liberty, attualmente in disfacimento;*
- *Stabilimento A (1917), recentemente è stato completamente snaturato da interventi edilizi;*
- *Stabilimento II (1921), ormai i macchinari allora attivi all'interno di esso sono andati dispersi e dell'edificio non rimane altro che lo scheletro;*
- *Stabilimento N (1939);*
- *Palazzine degli uffici (1930);*
- *Abitazioni operaie e impiegatizie (1912-1925), scuola per l'avviamento professionale, ambulatorio medico, centro sportivo e altri servizi per la collettività.*

\*\*\*

### **Nel nome di Ercole Marelli: il mondo dell'istruzione**

Ad Ercole Marelli sono state intestate molte scuole ed istituti.

Egli, imprenditore lungimirante, negli anni venti fece istituire la scuola di avviamento al lavoro per ragazzi e, successivamente, vari corsi di aggiornamento per i dipendenti. Negli anni '60, con lo scopo di favorire l'inserimento di mano d'opera femminile, l'azienda pensò ad una scuola specializzata per apprendiste avvolgitrici. Fece edificare a fianco al Dopolavoro la Scuola materna "Marelli" per i figli delle lavoratrici.

#### **\* Le Scuole "Ercole Marelli"**

- Scuola materna "Ercole Marelli", Sesto San Giovanni, viale Edison;
  - Scuola dell'Infanzia "Ercole Marelli", Sesto San Giovanni;
- L'edificio è stato ristrutturato nel 2001 e ospita cinque sezioni di bambini dai tre ai cinque anni;
- Scuola professionale per ragazzi Ercole Marelli;
  - Scuola Media Statale "Ercole Marelli di Marelli", Milano, via Catone;
  - Scuola Media "Ercole Marelli"- Roma;
  - Scuola dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo Ercole Marelli - Via Ercole Marelli, 21 – Roma;

- Scuola di Avviamento Industriale “E. Marelli”, triennale, diurna, legalmente riconosciuta, sostituita, a partire dall’anno scolastico 1963/64, dalla Scuola Media Unica. Dal 1955 venne gestita dai Salesiani subentrando alle quattro maggiori Società industriali sestesi di allora, precisamente le Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck, la Finanziaria Breda, l’Ercole Marelli e C. e la Magneti Marelli;

- Scuola di avviamento professionale dell'azienda Ercole Marelli, 1934;

- Scuola Secondaria di Primo Grado "Ercole Marelli".

Si trova nel Comune di Sesto San Giovanni ed è una scuola paritaria;

- Scuola di avviamento professionale “Ercole Marelli” a Sesto San Giovanni.

Questa scuola aveva la sua sede nell’edificio “Magazzino Salvi ditta Muller”, pregevole edificio risalente al 1909.

Il complesso, ora di proprietà privata, è inserito nel circuito “La città delle fabbriche”. Attualmente l’edificio è usato come residenza e negozi.

### **\* Gli Istituti “Ercole Marelli”**

- Istituto Tecnico Statale “Ercole Marelli” –Milano (privatista): discipline umane - stiche, scientifiche e tecniche;

- Istituto Comprensivo “Martiri della libertà” S.S. Giovanni.

E’ costituito da due scuole dell’infanzia tra cui la “Ercole Marelli”. L’Istituto ospita 5 sezioni di bambini dai 3 ai 5 anni ed ha un giardino che circonda la costruzione ed è dotato di un orto botanico.

- Istituto professionale di Stato per l’Industria e l’Artigianato Ercole Marelli – Milano, categoria Scuola Superiore/Università;- Istituto Superiore Marelli Dudovich-Milano: settori: elettrico, elettronico, meccanico, manutenzione e assistenza tecnica, odontotecnico e Audiovideo;

- Istituto Superiore “Ercole Marelli” ex IPSIA Marelli e IPSCP Marcello Dudovich: settore Elettrico/Elettronico/Meccanico/Telecomunicazioni/Odontotecnico- Milano: Questo Istituto, formatosi dall’unione tra l’ex IPIA “Marelli” e l’ex IPSCP “Dudovich”, accoglie molti studenti provenienti da ambienti svantaggiati dove il disagio, spesso, va al di là dell’handicap riconosciuto e certificato degli allievi in condizione di disabilità.

Numerosi sono anche gli alunni disabili, specie nelle sedi dell’ex M. Dudovich.

- ITIS “Ercole Marelli” – Milano: Esperienza generale nella progettazione e gestione.

\*\*\*

### **Nel nome della Ercole Marelli. Nel mondo dell’Impresa**

#### **S.C.A.E.M. – Marelli**

##### **Profilo Aziendale**

La S.C.A.E.M era una ditta di Milano, in via Caimi, 8 che aveva, negli anni ’30, l’esclusiva per tutto il mondo degli apparecchi Marelli: macinacaffè, aspirapolvere e ventilatori.

Nel Catalogo della Casa D’Aste Cambi che elencava gli “Arredi delle Dimore degli

eredi Ercole Marelli” dell’ultima residenza dell’imprenditore sul lago di Como, la villa ottocentesca “I Platani”, c’era un macinacaffè Scaem-Marelli, inizio XX secolo.

## **La Tecmar**

### **Profilo Aziendale**

La Tecmar dell’ingegnere Enrico Avonto, nasce negli anni successivi al 1968, in seguito al frazionamento della Ercole Marelli in Aziende separate e passate a vari proprietari. La Tecmar suggerì la trasformazione della Filiale di Torino, prima in Agenzia e poi in ditta di Distribuzione.

La Ditta venne affidata all’ingegnere Avonto che nel 1968 venne inserito, da neo laureato, nell’organico della Ercole Marelli, Filiale di Torino per potenziare il settore Tecnico Commerciale Impiantistico.

## **Marelli motori**

### **Profilo Aziendale**

Marelli Motori S.p.A. ha una lunga tradizione che risale al 1891 anno in cui Ercole Marelli fondò l’azienda. E’ fornitore d’eccezione di macchine elettriche rotanti in bassa, media e alta tensione nei settori della generazione di energia, industriale, petrolchimico e marino, distribuiti ad un vasto numero di clienti in tutto il mondo attraverso le sue filiali nel Regno Unito, Germania, Malesia, Sudafrica (Marelli Electrical Machines) e USA.

## **Marelli Motori**

### **Profilo Aziendale**

Marelli Motori è una società di lunga tradizione iniziata nel 1891 con Ercole Marelli. L’esperienza accumulata in oltre 100 anni di attività fa di Marelli Motori un fornitore preferenziale nel settore industriale, petrolchimico e marino, partner di clienti che sono leader o vogliono diventarlo.

Le costruzioni navali, i compressori, le pompe, i ventilatori, le macchine utensili, i carrelli elevatori, i gruppi elettrogeni sono solo alcune tra le applicazioni che Marelli Motori serve con i propri prodotti in tutto il mondo, attraverso le sue filiali nel Regno Unito, Germania, Malesia, Sudafrica (Marelli Electrical Machines) e USA.

La Marelli Motori ha sempre come priorità l’affidabilità nel tempo.

L’unità produttiva è situata in Arzignano (Vi).

## **Ercole Marelli Trazione SpA (EMT)**

### **Profilo Aziendale**

Azienda di elettromeccanica ed elettronica di potenza per trazione elettrica, per la fornitura di materiale rotabile, apparecchiature di sicurezza e diagnostica di bordo.

## **Ercole Marelli Componenti**

### **Profilo Aziendale**

Divenuta Marelli Motori nel 1991 dopo l’integrazione con la Ansaldo Motori e la Rotos Motori. Ha una divisione di impiantistica.

## **Ercole Marelli Power**

### **Profilo Aziendale**

L'abbassamento dei prezzi, a partire dal 1968, determinò per la Ercole Marelli una fase di radicale ristrutturazione.

L'azienda venne riorganizzata, come già evidenziato, in 4 Divisioni:

Energia, Impianti e Sistemi Industriali di trazione e per marina, Prodotti di serie, Aerotecnica.

La Divisione Energia, denominata Ercole Marelli Power, proseguì la sua attività di ingegneria, lavorazioni meccaniche, produzione di nuovi hydrogeneratori, ecc. nella storica sede di Sesto San Giovanni.

Nel Gennaio del 2009, per ragioni di mercato, l'Azienda decise di trasferire tutte le proprie attività in un nuovo stabilimento a Tirana, in Albania, dove prosegue la produzione di generatori sincroni e nel 2010 ne venne inaugurata la nuova linea di produzione per soddisfare le crescenti richieste dei nuovi mercati hydro dei Balcani. Nel 2011 La Ercole Marelli Power entrò a far parte di Ercole Marelli Group, creando una forza produttiva integrata.

Il 30 ottobre 2009 sul quindicinale "nuovasesto 90" di Sesto San Giovanni" apparve il seguente articolo:

"Addio a Marelli Power, il vuoto dopo il prestigio" e ancora: "Marelli: dichiarato il fallimento – Adesso si cerca il compratore", con cui si comunicava che "Il Tribunale di Milano, la settimana scorsa, ha dichiarato il fallimento della Ercole Marelli Power di Sesto San Giovanni aprendo così la strada alla soluzione della vertenza che da mesi vede la fabbrica presidiata dai dipendenti.....".

## **GIEM (Gruppo Industriale Ercole Marelli)**

### **Profilo Aziendale**

Il Gruppo GIEM Spa, società finanziaria, di diritto spagnolo, costituito il primo ottobre 1984, assorbiva la Marelli componenti elettromeccanici (MCE), la Rotos Elettropompe, la Rotos Motori e la Marelli impianti tecnologici, ciò avvenne quando la Società Ercole Marelli venne posta in amministrazione straordinaria nel 1981, per giungere alla liquidazione della società nel 1995, dopo che dal 1990 iniziò un forte periodo di crisi.

Del gruppo Giem facevano parte, oltre la vecchia Ansaldo Motori, anche la Otb di Bari e la Marelli International.

Nell'Archivio del giornale "la Repubblica.it" è conservato un articolo, del 30 dicembre 1986, dal titolo "Tutto nuovo alla Ercole Marelli, cambia anche il nome".

La notizia si riferiva alla riorganizzazione e al cambiamento della ragione sociale del Gruppo GIEM, stretto nella morsa dei debiti, in GIEM Partecipazioni.

## **SEAMARELLI sas**

### **Profilo Aziendale**

SeaMarelli è stata fondata nel 1976, per rispondere alla crescente domanda del settore industriale di motori elettrici, generatori di corrente elettrica, elettropompe, elettroventilatori, componenti per il condizionamento e refrigeramento, gruppi elettrogeni e

di continuità, inverter, gruppi antincendio, trasformatori elettrici, settori al tempo in forte sviluppo nel territorio italiano.

La sede dell'Azienda è a Pescara.

### **Ercole Marelli Aeraulica Spa**

#### **Profilo Aziendale**

Società per azioni, con tipologia "Società di capitale", con sede a Sesto San Giovanni. Esercita commercio all'ingrosso, condizionamento dell'aria, riscaldamento e ventilazione industriale.

Il 27 marzo 2013, con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, ne veniva comunicata la chiusura della procedura di amministrazione straordinaria della Società Ercole Marelli Aeraulica Spa (GU Serie Generale n. 86 del 12-4-2013).

### **E.M.I.T. Group**

#### **Profilo Aziendale**

Ecologia- Ambiente. EMIT Group (Ercole Marelli Impianti Tecnologici S.r.l. u.s.) opera in Italia a Milano e nel resto del Mondo nell'attività di "Engineering, Procurement and Construction (E.P.C.)", per la progettazione, installazione, manutenzione e gestione di impianti di trattamento e gestione di impianti nei settori delle acque, dei rifiuti solidi e della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Ha rapporti con l'Albania e la Cina.

### **AerMarelli S.p.a.**

#### **Profilo aziendale**

La sua attività era lo studio, la progettazione, la vendita, l'installazione, la gestione, la manutenzione e l'appalto di impianti di condizionamento, refrigerazione, riscaldamento, ventilazione, impianti idrico-sanitari.

Con decreto ministeriale il 13 aprile 2013 venne chiusa la procedura di amministrazione straordinaria della società.

**Nota:** Già con decreto-legge del 30 gennaio 1979, n. 26, convertito nella legge 3 aprile 1979, n. 95, e successivi decreti, l'ultimo dei quali datava 13 maggio 1982, del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato di concerto con il Ministro del Tesoro, furono poste in amministrazione straordinaria le seguenti imprese Ercole Marelli in crisi: S.p.a. Ercole Marelli & C., Ercole Marelli elettromeccanica generale, Aermarelli, Officine Adda, ITEM - Impianti tecnologici Ercole Marelli, Rotos Pompe, Ercole Marelli Aeraulica, Ercole Marelli componenti e della S.r.l. E.P.S. - Energy Production System.

### **Bombas (Pompe) Ercole Marelli S.L.R.**

#### **Profilo aziendale**

E' una società a responsabilità limitata, manifatturiera. E' impegnata nella fabbricazione di pompe e compressori, assemblaggio, installazione, vendita e dispositivi di post-vendita per veicoli e macchinari e materiale industriale.

Inoltre, offre prestazione di servizi e gestione delle imprese, sviluppo immobiliare,

detenzione, uso e gestione di titoli.

E' stata costituita il 13 giugno 2002 e la sua sede è a Madrid.

## **ERCOLE MARELLI ENERGY S.R.L.**

### **Profilo aziendale**

Impianti elettrici industriali e civili, installazione e manutenzione.

Si trova a Monza e in provincia di Bergamo.

## **Marelli World Pumps**

### **Profilo aziendale**

Gruppo Industriale Ercole Marelli.

E' un gruppo indipendente in mano a un gruppo di investitori spagnoli. Costruisce, compressori, pompe multistadio (Sundyne Marelli) che servono per la raffinazione, la petrolchimica, offshore, ecc.

Le pompe erano originariamente costruite dalla Marelli Bombas in Spagna.

\*\*\*

## **Gli Archivi Ercole Marelli**

### **\* Archivio Storico Ercole Marelli**

La documentazione dell'Archivio Storico Ercole Marelli (1896-1980) della Società ABB Sadelmi fu versata dalla stessa Sadelmi alla Fondazione ISEC di Sesto San Giovanni fra il 1999 e il 2000 e illustra l'attività amministrativa, produttiva, commerciale e filantropica della Ercole Marelli.

L'Archivio di Stato di Milano versò, a sua volta, la documentazione acquisita dai liquidatori della società e nel 2000 sono stati recuperati i fascicoli del personale dal 1945 al 1973 conservati presso gli uffici della citata Società Sadelmi.

La Società versò, in un secondo tempo, la sezione fotografica dell'Archivio, che è di alto valore documentario e complementare, all'Archivio Storico complessivo della ISEC.

L'Archivio storico è costituito da 689 registri e 868 buste comprendenti 818 fascicoli che coprono un arco temporale che va dal 1896 al 1986 e, per quanto riguarda la Ercole Marelli, possiede 849 faldoni e 35.000 stampe fotografiche.

La documentazione pervenuta alla Fondazione si articola seguendo un ordinamento cronologico, alfabetico-cronologico e alfanumerico cronologico.

E' un fondo archivistico a serie "aperte" che procede seguendo una numerazione progressiva di tutte le buste.

La Fondazione ISEC (Istituto per la Storia dell'Età Contemporanea), nata nel 1973, è una prestigiosa istituzione culturale privata, Onlus, che conserva e valorizza nei suoi Archivi la memoria del lavoro, dalle filande di fine Ottocento alle grandi imprese sesto e nazionali: Breda, ercole Marelli, Bastogi, ecc., utili per ricostruire le vicende economiche dell'Italia contemporanea.



Per quanto riguarda la Ercole Marelli l'Archivio conserva, in circa 80 metri lineari di documentazione cartacea, atti riguardanti l'attività amministrativa, il Servizio legale (cause di lavoro) e la produzione negli stabilimenti di Sesto San Giovanni: ventilatori, aspiratori, trasformatori, generatori, elettromotrici, turboalternatori, motori elettrici trifase.

Nel 1981 l'Archivio Storico è stato dichiarato di "notevole interesse storico" dalla Soprintendenza archivistica della Lombardia e il 9 maggio 2008 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha dichiarato la Fondazione ISEC "Archivio Economico Territoriale".

### **\* Archivio Fotografico Ercole Marelli**

La sezione fotografica, che è parte della sezione dell'Archivio ISEC, denominata "Società, aziende, fabbriche", è composta da 35.000 immagini (una fonte ne riporta, in realtà, 30.000, altra fonte, più credibile, ne riporta 36.500).

Sono immagini a colori e in bianco e nero, alla gelatina bromuro d'argento.

Vanno dal 1926 al 1975.

Le immagini si riferiscono in particolare ai prodotti, alle fasi di lavorazione, agli interni dei reparti produttivi, alle opere assistenziali per i dipendenti, alla partecipazione alle manifestazioni fieristiche nazionali e internazionali.

Tutte le foto sono state collocate in supporti adeguati per conservazione e per la riproduzione.

Ne è stato fatto il formato digitale ad alta risoluzione, con un quadro della struttura tematica dell'Archivio e la formazione di un archivio in DVD.

Attualmente l'archivio aziendale fotografico Marelli è consultabile sul sito della Fondazione ISEC in cui si può effettuare la ricerca sulla base dei principali elementi descrittivi: soggetto, data, autore, descrittori.

### **Mostra e Archivio Marelli della Fondazione ISEC**

La Mostra è nata in seguito alla digitalizzazione e alla catalogazione della sezione fotografica dell'Archivio storico Ercole Marelli.

Una parte di essa è disponibile on line, con la cura della ISEC.

L'esposizione è suddivisa in una serie di aree tematiche che contengono spiegazioni e slide show di immagini.

Dal sito della mostra si può accedere anche alla banca dati dell'Archivio storico, sempre on line.

Il progetto di digitalizzazione e catalogazione della sezione fotografica dell'Archivio storico Ercole Marelli e la Mostra sono stati finanziati dalla Fondazione Cariplo.

Sull'Archivio fotografico è stato scritto un saggio: "L'Archivio fotografico Ercole Marelli" di Annabella Galleni, pubblicato, a pagina 161, nel volume 21 della Rivista "Imprese e Storia – Fondazione Assi di storia e studi" - Il Mulino – 2000.

## **La Biblioteca Tecnica aziendale della Società Ercole Marelli**

Questa Biblioteca Tecnica è conservata nella Biblioteca ISEC ed è formata, in 120 metri lineari, complessivamente di 3.300 volumi di monografie e riviste tecniche, anche straniere, pubblicate dalla metà dell'Ottocento agli anni ottanta del Novecento e catalogate SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale).

Per essere più precisi sul numero dei volumi conservati, il libro "Il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano – gli Archivi e la Storia – Franco Angeli Editore", riporta che la Biblioteca è costituita da 3.342 volumi. All'interno di questa Biblioteca rivestono particolare interesse una serie di pubblicazioni della CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) degli anni Cinquanta e i primi anni del Novecento.

Il Catalogo della Biblioteca è consultabile on line, accedendo al sito della ISEC.

## **L'Archivio della Commissione interna e del Consiglio di fabbrica del Gruppo Industriale Ercole Marelli**

Riguarda la storia di questo Archivio che è stato versato nel 1922, nel 1993 e nel 1998 e copre un arco cronologico di 38 anni (1960-1998).

Contiene, tra l'altro, la corrispondenza sulla crisi del Gruppo Giem, della Marelli Motori e del fallimento della Marelli Ventilazione.

Conserva Dépliants relativi alla produzione di motori, pompe, ventilatori e condizionatori.

\*\*\*

## **Le Ville di Ercole Marelli**

### **Villa Puricelli Guerra**

La Villa, sede della prima filanda di Sesto San Giovanni, fu venduta ad Ercole Marelli nel 1923.

Essa apparteneva all'ordine dei Gesuiti come documenta la mappa catastale del 1721. Sorgeva su una costruzione preesistente, datata intorno all'anno mille.

La proprietà passò a Giuseppe Puricelli Guerra nel 1812. E' una costruzione di impianto settecentesco con aggiunte ottocentesche in stile neogotico e si articola attorno a due cortili.

La villa conserva tracce di affreschi, ma molti di essi sono andati perduti, come altri elementi decorativi a causa del novecentesco riadattamento per farne abitazioni private.

Ercole Marelli l'adibì ad abitazione dei capi operai e come dopolavoro aziendale.

Nei mesi estivi funzionava come colonia elioterapica per i figli dei dipendenti.

Fu, quindi, una particolare tipologia di struttura nata nell'epoca del Fascismo per rafforzare il corpo umano attraverso aria e sole.

La Villa venne acquistata dal Comune di Sesto San Giovanni nel 1970.

Dal 1995 essa è diventata sede del Settore Servizi Istituzionali e Comunicazione, Ufficio Commercio, Ufficio Relazioni con il Pubblico.

Durante i lavori di ristrutturazione, nel 1995, vennero individuati muri databili attorno all'anno mille e un pavimento stradale del XIV e XV secolo.

Nell'Archivio Storico Ercole Marelli, periodo 1924-1940, fra le pratiche relative a compravendite di terreni e immobili con amministrazioni comunali e società, sono conservati gli atti di compravendita della Villa Puricelli e dei terreni limitrofi a Sesto San Giovanni.

Sempre in quell'Archivio Storico è conservata una foto della "Colazione all'aperto alla Colonia Giovinezza" nel cortile della Villa Puricelli.

La foto risale agli anni '30.

### **La Villa Marelli in Viale Zara**

Un'altra villa dei Marelli fu la dimora signorile "Villa Marelli" in Viale Zara a Milano, tutt'ora esistente. Venne arredata, con oggetti d'arte e di antiquariato dalla moglie di Ercole Marelli Maddalena Bressani.

Venduta dai Marelli nel 1924, divenne un centro ospedaliero specializzato, ristrutturata, venne adattata alle esigenze del nuovo Istituto.

L'atto di vendita della Villa all'Istituto neurologico pro feriti cerebrali Vittorio Emanuele III (7 ottobre 1924) è conservato presso l'"Archivio storico dell'Istituto Nazionale Neurologico Carlo Besta" di Milano.

Sempre nel 1924 la Villa divenne sede della cattedra di Clinica delle malattie nervose e mentali della nuova Università di Milano.

Nel 1930 il centro ospedaliero fu intitolato a Vittorio Emanuele III.

La "Villa Marelli" fu, a sua volta, venduta alla Provincia di Milano e con i proventi realizzati e grazie ai finanziamenti privati fu edificato un nuovo complesso ospedaliero.

Risulta, però, che la "Villa Marelli" non sia stata venduta, ma data in uso per un certo periodo dalla stessa Provincia di Milano.

Da una pubblicazione dell'Istituto Nazionale Neurologico "Carlo Besta – Virginio Porta" – Milano, 1938, si apprende che: "l'Amministrazione provinciale concesse per alcuni anni l'uso di un edificio periferico, la "Villa Marelli" che ben presto divenne famosa. Nella nuova sede, per quanto relativamente piccola e del tutto insufficiente, fu tuttavia possibile organizzare un modesto reparto operatorio, una sezione radiologica e un laboratorio chimico".

### **"Villa I Platani"**

Un'altra Villa Ercole Marelli la fece edificare ad Azzano di Mezzegra, la "Villa I Platani".

Ercole Marelli seguì un percorso iniziato negli anni settanta dell'Ottocento, quando

gli industriali cominciarono a costruirsi le prime importanti residenze in campagna, a segnare l'estendersi di un costume che dalla aristocrazia andava coinvolgendo i ceti imprenditoriali emergenti.

Quella splendida dimora ottocentesca dei Marelli prese il nome da un "platano orientale", come tecnicamente è definito, ivi esistente da almeno 350 anni, alto quasi 50 metri. Il tronco ha una circonferenza di 10,80 metri.

L'albero è un "gioiello" del lago di Como. E' stato riconosciuto monumento nazionale e domina il parco.

Maddalena Mina Quintavalle era affettivamente legata a "Villa I Platani" e sul quel maestoso platano confermò che: "è vero. E' considerato il platano più alto d'Italia".

La sua storia è lunga tre secoli e mezzo e ha visto scorrere la storia: sono passati re e regnanti, imperatori, sovrani e condottieri, poeti, scrittori, mecenati.

L'imponente platano è incastonato tra via Regina Teodolinda e il lago ed è avvinghiato a una parte della darsena delle acque del Lario. Si innalza sveltante nel parco della Villa. E' stato censito dal Corpo forestale ed è classificato tra gli "Alberi Monumentali d'Italia".

Ercole Marelli ha amato molto la sua villa "I Platani". Gli ultimi anni l'imprenditore li ha trascorsi in quella dimora con la figlia Paola alla quale ha poi lasciato in eredità la casa.

Quel "buen retiro" verrà ereditato da "Madedda" Mina Quintavalle, figlia di Antonio Bruno Quintavalle e Paola Marelli.

## **Le Residenze dei Marelli a Milano**

Nella presentazione dei brevetti, registrati a nome di Ercole Marelli, si apprende che egli nel 1909 abitava in via Santa Redegonda n.10, a Milano, a pochi metri dal Duomo.

La via Redegonda forse gli ricordava la prima centrale elettrica cittadina "Santa Redegonda" di cui fu testimone. L'illuminazione di Santa Redegonda entrò in funzione nel 1883.

Ercole Marelli aveva allora 14 anni.

Quella di "Santa Redegonda" fu la prima centrale elettrica dell'Europa continentale. Aveva una potenza elettrica di circa 350 kW complessivi ed era costituita da 6 dinamo Edison tipo C Jumbo.

Ercole Marelli si innamorò, subito, dell'elettricità, a quell'epoca definita "l'energia bianca". Ne intuì le possibili applicazioni.

Nel 1912 si trasferì in via Bastioni Monforte n.3, per poi approdare in Viale Zara ed, infine, nell'elegante e storico Palazzo in Corso Venezia nel centro di Milano.

\*\*\*

## **Ercole Marelli e la passione per il collezionismo d'Arte**

Ercole Marelli è stato un appassionato e competente collezionista di arredi, dipinti, argenti ed altri oggetti di classe, risalenti, quasi tutti, all'Ottocento.

Sul Catalogo della Casa D'Aste Cambi, asta che si è tenuta a Genova, dal 20 al 23 ottobre 2015, nella sede di Castello Mackenzie, erano elencati gli "Arredi delle Dimore degli eredi Ercole Marelli". Gli arredi si riferivano all'ultima residenza di Ercole Marelli, la Villa ottocentesca "I Platani".

In un articolo, a firma di Roberta Olcese, apparso su "Magazine – settembre 2015 – N. 09" di "Cambi Casa D'Aste", si può leggere, per sommi capi, quanto qui di seguito riportato, sulla testimonianza di Guido Mina di Sospiro, pronipote di Ercole Marelli:

"Il mio bisnonno Ercole Marelli ha sempre avuto un debole per l'arte, in particolare dipinti dell'Ottocento. Negli anni, insieme al genero Antonio Bruno Quintavalle, storico presidente della Magneti Marelli, hanno costruito una pinacoteca da capogiro, quasi un museo".

Guido Mina di Sospiro, autore italo-americano di libri di successo, ripercorre attraverso gli oggetti messi all'asta, la storia della casata industriale Marelli che ha segnato e contribuito allo sviluppo dell'Italia.

Arredi e dipinti, in particolare del XVI e XIX secolo che arredavano la villa "I Platani", passando dai comò Luigi XVI di gusto Maggiolini, "in tutte le stanze ce n'era almeno uno", ricorda Guido Mina di Sospiro, poi ricorda anche "i dipinti dell'Ottocento raccolti con cura da Ercole Marelli, che di fiuto pare ne avesse parecchio, visto che tra gli autori amati figurano anche Hayez, Segantini e Michetti".

La raccolta degli arredi, al di là del collezionismo, è quasi "bulimica"; si va dalle porcellane alle lacche cinesi, dagli argenti ai vetri, ai preziosi servizi di piatti.

Tutto questo non fa altro che rispecchiare il gusto di una famiglia abituata ad arredare le case, compreso lo storico palazzo in Corso Venezia a Milano, con oggetti preziosi, quasi mai acquistati da mercanti o collezionisti ma piuttosto in arrivo da altre proprietà.

Ricorda ancora Guido Mina di Sospiro:

"Mio nonno Antonio Bruno Quintavalle era appassionato di musica, se a qualcuno in casa serviva uno strumento c'era sempre il modo di averne uno chiedendolo in prestito a mia nonna Paola, sua moglie. Lo stesso succedeva con i quadri.

C'erano così tanti oggetti che non era un problema sceglierli".

Ercole Marelli ha amato molto la villa "I Platani", una villa a tre piani caratterizzata da ampi saloni decorati che si affacciano sullo storico giardino all'inglese da cui si accede direttamente al lago.

Per decenni la villa è stata affittata da una famiglia americana "un po' genere "Grande Gatsby", grazie alla loro cura la casa si è conservata bene.

"Negli anni '60 mia nonna Paola ha ricominciato ad andarci portando anche noi nipoti". Ricorda, infine, Guido Mina di Sospiro.

## **I lotti degli Arredi della villa “I Platani” banditi dalla Casa d’Aste Cambi**

La Casa d’Aste Cambi ha bandito un gruppo inedito di 150 lotti, dai comò Luigi XVI di gusto Maggiolini, alla “Pastorella”, capolavoro di Francesco Paolo Michetti (1851-1929), al bel “Ritratto di Gentiluomo” di Francesco Hayez.

Nel gruppo di quadri dell’Ottocento figuravano anche, tra gli altri, “Bambino sul terrazzo”, olio del napoletano Francesco Irolli (1860-1940), e “Due paesaggi con figure” attribuito all’artista torinese Massimo Taparelli D’Azeglio (1798-1868).

Uno dei “top lot” della vendita genovese è una tavola del XV secolo, una Madonna con Bambino e Santi attribuita dallo storico Adolfo Venturi a Parri di Spinello (1387-1453).

Scorrendo le pagine del Catalogo si ricostruisce l’atmosfera della casa di famiglia Marelli.

Nel lotto appariva anche un “Macinacaffè Scaem-Marelli, inizio XX secolo.

Nel Catalogo c’erano, inoltre, i quadri di Noël Quintavalle (1893-1977), fratello di Antonio Bruno che dipingeva con lo pseudonimo di Noëlqui.

Sono stati banditi e venduti di Noël l’olio su tela “Madonna con angeli”, “Nudo femminile” del 1957 e la “Madonna con bambino”.

C’erano, infine, alcuni cimeli della storia della Ercole Marelli e della Magneti Marelli: un ventilatore, la Radio-Marelli RM5, un giradischi e il poster della Magneti Marelli, datato 1938.

\*\*\*

### **Ercole Marelli: gli artisti che l’hanno ritratto**

*Michele Vedani, Emilio Sommariva, Masahiko Kubo, Emilio Giannelli*

#### **Michele Vedani (1874-1969)**

E’ l’autore del bronzo del 1922 circa che ritrae (figura intera) Ercole Marelli.

Fa parte di una collezione privata.

Il bronzo è riportato alla pagina 161 del libro “La città borghese – Milano 1880-1968”, a cura di Massimo Negri e Sergio Rebora.

Michele Vedani fu un importantissimo scultore della Milano borghese e fu fra i più significativi del Verismo italiano.

Vedani era attivo negli anni a cavallo tra i due secoli.

Ebbe molte committenze di successo dalla borghesia milanese.

Il suo nome è legato a numerose statue, busti e stele realizzate per il Cimitero Monumentale di Milano.

Egli fu in relazione, per delle committenze al Vittoriale, con Gabriele D’Annunzio, amatore d’Arte e collezionista.

## **Emilio Sommariva (1883-1956)**

Lodigiano, fu fotografo e pittore italiano.

Si affermò sulla scena internazionale nel 1911.

Più che alla pittura il suo nome è legato alla storia della fotografia italiana e agli sviluppi dell'arte fotografica a Milano nella prima metà del Novecento.

E' l'autore della foto che ritrae Ercole Marelli seduto in poltrona.

La foto, scattata a Milano, risale al 1919.

Questa foto si conserva nel Fondo Sommariva-Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, in cui è conservata anche la foto, sempre del Sommariva e sempre del 1919, che ritrae Ercole Marelli in piedi.

Le foto sono su supporto gelatina bromuro d'argento/vetro, tecnica usata in quella epoca.

Nell'Ufficio Fotografico della Ercole Marelli sono conservate otto foto scattate dal Sommariva che riprendono, sotto varie angolature, il Monumento commemorativo dedicato a Ercole Marelli.

Le foto sono state riprese a Sesto San Giovanni negli anni 1935, 1941 e 1949.

Anche quelle foto sono in "gelatina bromuro d'argento ma con supporto di carta".

Il Monumento venne eretto nella sede del Dopolavoro della Società Ercole Marelli.

## **Masahiko Kubo**

E' il designer del ritratto di Ercole Marelli riportato sulla copertina di questa ricerca. Masahito Kubo è giapponese. Si è laureato alla Design School "University of Fine Art" presso Tokyo. Ha consolidato la sua esperienza e la sua creatività nella progettazione di cosmetici, di piccoli oggetti e di complementi d'arredo.

Si è stabilito in Italia insegnando Industrial Design e realizzando progetti per importanti marchi fra i quali quello dell'Olivetti.

Ha disegnato 200 volti di "milanesi" che hanno contribuito alla vita della città e alla rappresentazione dell'800 e del '900. Fra quei volti, oltre a quello di Ercole Marelli, vi sono quelli di Alessandro Manzoni, di Giuseppe Verdi, di Arturo Toscanini, di Salvatore Quasimodo, di Filippo Tommaso Marinetti ecc..

Masahito per i suoi disegni si è ispirato alle iscrizioni presenti sulla costruzione del "Famedio" nel Cimitero Monumentale di Milano.

## **Emilio Giannelli**

Disegnatore satirico, collaboratore del Corriere della Sera, il suo vignettista di punta. Giannelli ha eseguito il ritratto, molto singolare, di Ercole Marelli, ispirandosi alla foto fatta, nel 1919, dal Sommariva al grande imprenditore milanese.

Quel ritratto, uscito dalla sua agile e graffiante matita, fa parte dell'"Album di Milano: le figurine dei 150 personaggi storici", edito dal "Corriere": "Un album per raccontare Milano con le figurine dei personaggi che l'hanno resa grande, dal 1865 ad oggi".

### **Nota: altri ritratti**

\* Una foto di Ercole Marelli è custodita nell'Archivio Foto de "l'Unità".

\* L'effigie di Ercole Marelli è impressa su una medaglia (avanti-retro) offerta ai congressisti il 6 ottobre 1922, in occasione del "XXV anniversario della A.E.I. Ercole Marelli C.S.A".

\*\*\*

### **Spigolature**

#### **\* Piazza Ercole Marelli – Pavia**

Il quotidiano locale "La Provincia pavese" del 30 novembre 2012 pubblicò la notizia che Pavia aveva dedicato a Ercole Marelli una piazza: "Piazza Marelli".

La Giunta comunale aveva preso quella decisione perché l'industriale milanese aveva legato il proprio nome anche a Pavia.

Lo spazio è stato individuato tra l'area ex Marelli e piazza Dante Alighieri.

#### **\* Viale Ercole Marelli – Sesto San Giovanni (MI)**

L'amministrazione Comunale ha ricordato il grande imprenditore con una delle sue vie principali verso Monza, "Viale Ercole Marelli", talvolta indicata come "Via".

Questo Viale è la prosecuzione di Viale Monza, una strada radiale di Milano.

Sul tracciato si trova la Linea 1 della Stazione sotterranea, a due binari, "Sesto Marelli".

La linea 1, entrata in servizio il 1° novembre 1964, rientra nell'area urbana della metropolitana milanese.

Nelle prime versioni del progetto la denominazione della Stazione era semplicemente "Marelli".

#### **\* Via Ercole Marelli – Milano**

E' una strada privata.

#### **\* Via Ercole Marelli - Roma**

Anche Roma, nel 1940, ha dedicato a Ercole Marelli una via.

Nel sito "nuove strade" del 18 marzo 2015 viene comunicato che la "strada Ercole Marelli è una strada nuova di Torre Gaia a Roma". Si trova lungo le fermate della metropolitana "Grotte Celoni" e cade sotto la giurisdizione del "Municipio 8".

In questa strada si trovano l'Istituto Comprensivo "Nicola Calipari", medaglia d'oro al valor militare e il Centro Sportivo Villaggio Breda.



Nel “Verbale delle Deliberazioni del Governatore – Estratto N. 4135 del 19 dicembre 1940-XIX- Denominazioni di nuove strade” viene specificato: “Via Ercole Marelli, da via Casilina (oltre Torre Gaia) alla campagna (**industriale metallurgico (!)** 1867-1922)”.

### \* **Via Ercole Marelli – San Pietro Mosezzo (NO)**

Anche il Comune di San Pietro Mosezzo, in provincia di Novara, ha dedicato una via a Ercole Marelli. Su questa via sorge una Fonderia di qualità.

\*\*\*

### \* **La Fontana luminosa**

Alla prima Mostra triennale delle terre italiane d’oltremare del 1940, Napoli 9 maggio- 15 ottobre 1940, fu presentata una fontana luminosa ideata dalla Ercole Marelli che riproduceva il Duomo di Milano.

Il catalogo della Mostra fu edito dalla S.A.I.G.A. di Genova, 1940.

La foto di questa fontana di luce è conservata nella Fondazione Isec, Fondo Ercole Marelli, Ufficio Fotografico.

In una tesi di Dottorato di ricerca dell’Università di Bologna del 2014 su “Enrico Prampolini tra arte e architettura. Teorie, progetti e Arte Polimaterica” viene riportato che “... si apprende anche che era sfumata per loro la commissione della grande esedra d’acqua con il viale delle cascate perché appaltata alla Marelli”.

### \* **La presenza sul mercato della Ercole Marelli**

La Ercole Marelli fu presente con un proprio Padiglione alla Fiera Campionaria di Milano del 1966.

Oltre a quella Fiera, la Ercole Marelli fu presente in numerose altre fiere di vari settori produttivi, sia nazionali che internazionali. L’azienda seppe, quindi, perseguire una politica di presenza sul mercato e seppe anche evidenziare, nel contempo, la sua alta capacità di commercializzazione.

\* La “Ercole Marelli &Co. Soc. anonima reparto fonderia – Sesto San Giovanni” era presente quale “cliente” nel Catalogo “dei Refrattari Verzocchi” del 1924.

### \* **La finanza americana nella storia della Ercole Marelli**

Nel 1928, nel mese di novembre, la Ercole Marelli beneficiò di un prestito obbligazionario americano.

L’Archivio Storico Ercole Marelli custodisce, al riguardo, quanto segue:

*"Segr. pres.: prestito americano, 1927-1931" - 1927 novembre 30-1928 novembre 28  
Costituzione di ipoteca a garanzia di obbligazioni emesse dalla E. Marelli a favore della società The New York trust company di New York quale fiduciaria per i porta-*

*tori delle sue obbligazioni; contratto di acquisto di obbligazioni con le società americane Marshall Field, Glorie, Word & C. e Kelly, Drayton & Converse entrambe di New York.*

*Rapporti contabili della società Price, Waterhouse & C. di Milano sulla E. Marelli, sulle sue società sussidiarie e sulle società estere alleate.*

*Classificazione: 2.1 - Segnatura: b. 2 fasc. 2”.*

Inoltre:

## **Dall'Archivio Storico Intesa SanPaolo**

Da questo Archivio emerge quanto viene qui riportato:

### *“Istituto Mobiliare Italiano*

- *Contesto gerarchico*
  - *↳ ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO - Archivio Mutui*
  - *↳ Archivio Mutui*
  - *↳ Serie Mutui [inventario in corso] 1932 - 1972*
- *segnatura*
  - *Pratica*
    - *145. "Società Anonima Ercole Marelli & C." - Milano*
- *date*
  - *1932 - 1934*
- *testo dell' inventario*
  - *145.1 "Società Anonima Ercole Marelli & C., Milano", 5 febbraio 1932 - 1934, con documenti a partire dal 1924.*
    - 1. "Sconto effetti U.R.S.S.", 5 febbraio 1932 - 1934.*
    - SF. a. "Corrispondenza generale", 26 aprile 1932 - 12 maggio 1933.*
    - Lettera di Paride Formentini con indicazioni sui dati da inserire nella richiesta di finanziamento. Richieste di bilanci della società.*
    - SF. b. "Domanda, dati, documenti e notizie della richiedente", 5 febbraio 1932 - 24 maggio 1932 con documenti a partire dal 1924.*
    - La Marelli chiede all'IMI di essere ammessa allo sconto di effetti in dollari a firma della Rappresentanza in Italia per il Commercio Estero dell'URSS coperti da garanzia statale. Allega alla domanda: elenco dettagliato degli effetti, atto di nomina delle cariche sociali, bilancio e relazione per il 1931 e iscrizione all'Ufficio Provinciale dell'Economia Corporativa di Milano.*
    - SF. c. "Corrispondenza con la società e schema di atto e copia della fidejussione", 9 febbraio 1932 - 2 marzo 1932.*
    - Delibera del CE IMI favorevole allo sconto delle cambiali URSS. Richiesta della Marelli che l'IMI versi alla società i pagamenti ricevuti alla scadenza degli effetti non in lire ma in **dollari in quanto la società ha in corso un prestito obbligazionario in USA**, la Marelli si impegna a pagare in lire all'IMI l'ammontare della quota dovuta all'Istituto per l'anticipazione, la richiesta è accolta.*
    - SF. d. "Corrispondenza con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni", 2 marzo 1932 - 3 dicembre 1932.*

*Corrispondenza riguardo l'avvenuta stipula del contratto con la Marelli e richiesta delle polizze assicurative delle cambiali su cui era stata fatta l'anticipazione. SF. e. "Bilancio e statuto", 13 aprile 1933 - 1934, con documenti a partire dal 1928. Bilanci dal 1928 al 1933 e statuto del 1928.*

*2. "Ercole Marelli & C. Società Anonima, Milano", 1930 - 1931.*

*Copie degli ordini, dei contratti e dei collaudi sul materiale meccanico acquistato dall'URSS.*

*145.2. "Polizze", 2 marzo 1932.*

*Relazione presentata dalla Marelli che riporta lo scopo del finanziamento e la sintesi degli accordi intercorsi con l'IMI. Distinte delle polizze di assicurazione e delle rispettive appendici per la cessione all'IMI dei diritti derivanti dalle polizze che garantiscono le cambiali scontate dalla Marelli. Polizze e appendici con lettera INA attestante l'avvenuta modificazione in favore dell'IMI".*

La professoressa Stefania Licini dell'Università degli Studi di Bergamo, per i Quaderni della Fondazione Feltrinelli, 33, 1987, p. 149-160, ha scritto, sul prestito americano, il seguente saggio: “**La finanza americana nella storia della Ercole Marelli: il prestito obbligazionario del 1928** (American finance in the history of the Ercole Marelli Company: the 1928 debenture loan)”.

#### **\* Le azioni e le cariche sociali - dall'Archivio Studi - MedioBanca – 1962**

Da questo Archivio si apprende che il Capitale nominale al 31 marzo 1962 ammontava a L. 5.850.000.000, diviso in 11.700.000 azioni ordinarie da L. 500, con capitalizzazione di Borsa, sempre al 31 marzo 1962, di L. 13.104.000.000.

Si apprende, inoltre, che gli azionisti, nell'aprile 1961, ammontavano a 5.200, la sede della Marelli & C. era a Milano in via Borgonuovo, 24, il cui settore di attività era la costruzione di macchinario elettrico e prodotti affini. Le cariche sociali: Consiglio di Amministrazione: Fermo Marelli (P), Bruno Antonio Quintavalle (VP), Aldo Tamai (VP), Pietro Benni, William Edward Knox, Mario Marconi, Luigi Meda, Davide Pozzi.

#### **Il GIE**

La Ercole Marelli condivise un Capitale simbolico di Lire 21.000.000 fra C.G.E. ed altre società azioniste private, allorché il 5 ottobre 1953 fu costituita il GIE, un capitolo importante della storia dell'impiantistica italiana.

Il 23 marzo 1963 Fermo Marelli ne divenne vice-presidente.

Fermo Marelli uscirà dal Consiglio di amministrazione del GIE nel 1974, quando avvenne la cessione del gruppo Ercole Marelli alla famiglia Nocivelli.

#### **\* La Targa Nobile**

“Marelli Ercole (Ditta)” fu fra i Soci sottoscrittori, per Lire 20, per la Targa Umberto Nobile del 1928, consegnata al Generale subito dopo la prima trasvolata polare con il Dirigibile Italia.

Il nome di Ercole Marelli appare nel primo elenco dei sottoscrittori riportato dal “Giornale e Atti” – Volume VIII – Notizie e informazioni” dell’Aerotecnica, dell’Associazione Italiana di aerotecnica.

La Targa era di bronzo con dedica incisa in oro e porta la data: Roma, 6 aprile 1928 – A.VI.

\*\*\*

### **Sitografia:**

[www.alireggiane.com](http://www.alireggiane.com)  
[www.luigiferraro.it](http://www.luigiferraro.it)  
[www.delcampe.net](http://www.delcampe.net)  
[www.cambiaste.com](http://www.cambiaste.com)  
[www.arenzanotracioloemare.it](http://www.arenzanotracioloemare.it)  
[www.fondazioneisec.it](http://www.fondazioneisec.it)  
[www.treccani.it](http://www.treccani.it)  
[www.aerotecnica.eu](http://www.aerotecnica.eu)  
[www.enciclopediadelledonne](http://www.enciclopediadelledonne)  
[www.lombardiabeniculturali.it](http://www.lombardiabeniculturali.it)  
[www.cyclopaedia.fr](http://www.cyclopaedia.fr)  
[www.visitamilani.it](http://www.visitamilani.it)  
[www.brandmilano.org](http://www.brandmilano.org)  
[www.sumu.it](http://www.sumu.it)  
[www.reset.it](http://www.reset.it)  
[www.sestosg.net](http://www.sestosg.net)  
[www.ilgiorno.it](http://www.ilgiorno.it)  
[www.anima.it](http://www.anima.it)  
[www.fantique.com](http://www.fantique.com)  
<https://archivistorico.corriere.it>  
<https://archivio.agi.it>  
<https://it.wikipedia.org>  
<http://storiaefuturo.eu>  
<https://pietro.pensa.it>

### **Bibliografia:**

- L. Vimercati- Storia sindacale della Ercole Marelli (1945-1975);
- I. Guerrini, M. Pluviano (a cura)- Lettere al Dopolavoro della Ercole Marelli, in Imsermo, “Annali 2. Studi e strumenti di storia metropolitana milanese”, 1993;
- A. Goldstein – A. Lich- The Italian economic presence in Argentine. The contribution of multinational Corporations);
- Marco Bergamasco: I Gruppi Aziendali- Cedam- 2011;
- Marco Manfredini – I Documenti;

- Marco Pluviano- Magneti Marelli – Ercole Marelli e Caproni: dopolavoro di fabbrica tra neutralità e guerra (1939-1941), in “Storia in Lombardia”, n. 1-2, 1995;
- Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, G. Treccani, Roma, 2008, vol.70, pp.22-24;
- Fabbri Leonardi- Le tre tappe dell’impegno di lotta della classe operaia alla Ercole Marelli;
- Geoffrey Pizzorni- (Scheda) Ditta Ercole Marelli, Vent’anni di vita della ditta - - Ercole Marelli e C., Milano: 11 novembre 1891- 11 novembre 1911, Milano; Società - Ercole Marelli e C., Sguardo generale agli sviluppi tecnici della Società, Milano, 1941; Ercole Marelli – Archivio Storico (c/o Ismec) – Censimento descrittivo – estremi cronologici 1920 ca - 1970 ca; - 1981;
- C. Zadra - G. Fait (a.c.) - Lettere al Dopolavoro della Ercole Marelli dai fronti della seconda guerra mondiale - Pagus, 1991;
- Francesco Corbellini-Matteo Rivini - Competizione e successo nella storia dell’industria elettromeccanica italiana.- Sestante Edizioni- 2007
- Valerio Varini - L’Opera Condivisa – La Città delle fabbriche – Sesto San Giovanni 1903-1952;
- Valerio Varini - Welfare Company in Lombardia - Franco Angeli-Milano- 2012;
- Daniele Grandi - Le origini del welfare aziendale: dalle colonie operaie ai fringe-benefits;
- Germano Maifreda - La disciplina del lavoro - Operai, macchine e fabbriche nella storia italiana - Bruno Mondadori – 2007;
- L. Dolci - Ercole Marelli, in lotte operaie e sindacato in Italia (1968-1972) - vol. III;
- L.V. Bertarelli - Il senso dell’arte nel “Concorso Ercole Marelli”, in “Le Vie d’Italia”, II, (1918) ,pp. 421-426;
- Roberto Romano (a cura) - Lavoro e Società nella Milano del Novecento – Franco Angeli- Milano- 2006;
- Massimo Negri – Sergio Rebora - La città borghese 1880-1968- Massimo Negri - Skira, 2002;
- Giuseppe Vignati – Le pietre raccontano - La deportazione dei lavoratori nell’area industriale di Sesto San Giovanni - Fondazione Istituto per la storia dell’età contemporanea;
- Stefania Licini- E. Marelli e Tecnomasio Italiano dalle origini agli anni Trenta: un tentativo di comparazione- Annali di storia
- Stefania Licini- Operai a Sesto S. Giovanni. Composizione e mobilità della forza-lavoro alla Ercole Marelli (1929-1945) - Storia in Lombardia - 1987-
- Stefania Licini - La finanza americana nella storia della Ercole Marelli: il prestito obbligazionario del 1928 - Quaderni della Fondazione Feltrinelli – 1987;
- Annabella Galleni – “L’Archivio fotografico Ercole Marelli” nel Volume 21, pagina 161, della Rivista “Imprese e Storia” – Fondazione Assi di storia e studi sulla impresa- Il Mulino – 2000;
- Catalogo della Ditta Ercole Marelli & C. di Milano - Sguardo generale agli sviluppi

tecniche della Ercole Marelli & C. Milano – 1940 - Catalogo industriale pubblicitario, estratto dalla “Rivista mensile Marelli”;

- Officine Bertieri e Vanzetti, 1911 - “Catalogo Fondo Editoria Aziendale” – Università degli Studi di Milano;

**Nota bibliografica** - Fonti primarie di riferimento per ricostruire la vicenda imprenditoriale della Ercole Marelli sono l’Archivio dell’omonima impresa, depositato presso l’Istituto per la storia contemporanea di Sesto San Giovanni, nonché alcune carte di famiglia, tra le quali il testamento, conservate dalla signora Sara Galleani. Profili biografici sono rintracciabili anche in svariate pubblicazioni celebrative promosse dalla Società d’incoraggiamento d’arti e mestieri di Milano e dall’Associazione elettrotecnica italiana, oltre che nell’opuscolo aziendale “Venti anni di vita della ditta E. Marelli & C. (1891 - 11 nov. 1911), Milano 1911”.

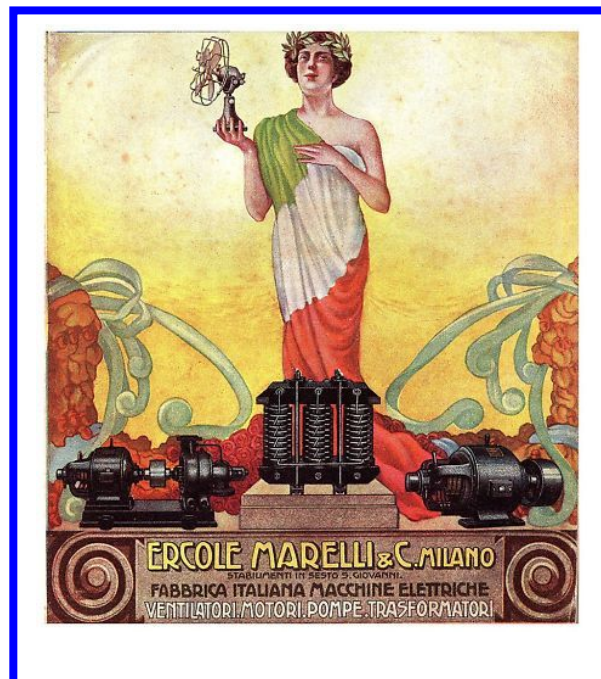
Sull’attività di industriale si vedano: - P. Hertner, L’industria elettrotecnica, in Storia dell’industria elettrica in Italia, I, Le origini (1882-1914), a cura di G. Mori, Roma-Bari 1992, pp. 157, 162;

- M. Doria, Gli imprenditori tra vincoli strutturali e nuove opportunità, in Storia d’Italia (Einaudi), Annali;

- L’industria, a cura di F. Amatori et al., Torino 1999, pp. 659 s., 684;

- E. Cola, Andamento economico e produttivo all’Ercole Marelli dalla fondazione agli anni Cinquanta, in Annali della Fondazione «Istituto per la storia dell’età contemporanea», 2004, n. 6, pp. 119-125.

- R. GRISONI, Breve storia dell’Istituto neurologico, in “Carlo Besta e Virginio Porta”, Milano 1988.



**Prof. Luigi Lavia/2016**



Gruppo in bronzo offerto dagli Impiegati e Capitecnici  
al Sig. ERCOLE MARELLI nel Ventennio di fondazione della Ditta

**Gruppo di bronzo offerto dagli Impiegati e Capitecnici ad Ercole Marelli nel ventennio di fondazione della Ditta**



**Marelli – Maestralino - 1915**

“Gli aromi intensi delle spezie, il profumo dei fiori dai colori sgargianti, il riverbero accecante della luce dei tropici, fuori il vociare confuso delle strade affollate, i passi di chi lavora accompagnato dalle lontane nenie religiose provenienti dai templi. Nella mia stanza la penombra rassicurante scadenzata dal o ondeggiare di un ventilatore antico che gira sulla mia testa”



